

ML



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE
e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE



**Rapporto
di approfondimento
semestrale**
Dati al 31 dicembre 2021

**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA**

INDICE

Giovani in viaggio	2
Missione: risolvere problemi	2
Ascoltare per cambiare il mondo	3
Un'opportunità da non lasciarsi sfuggire	4
L'impasto della felicità	5
Costruire il futuro con le proprie mani	6
1 Premessa	7
2 L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo	7
<i>UN LINGUAGGIO CHE DISCRIMINA, UN LINGUAGGIO CHE INCLUDE</i> <i>(a cura di Lucia Chiurco, INAPP, Struttura Economia civile e processi migratori)</i>	9
3 I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale	13
3.1 Cittadinanze	13
3.2 Regioni di accoglienza	15
3.3 Minori straniere non accompagnate	17
<i>"PERCORSI SOSPESI. IL BENESSERE PSICOSOCIALE DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI</i> <i>E GIOVANI MIGRANTI AI TEMPI DEL COVID-19" (a cura di UNICEF)</i>	20
4 Ingresso dei MSNA nel territorio italiano	22
4.1 MSNA coinvolti negli eventi di sbarco	24
<i>LA FRAGILE CONDIZIONE DELL'AFGHANISTAN</i> <i>(a cura dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)</i>	26
5 Le segnalazioni di allontanamento volontario	31
6 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	33
6.1 Le richieste di protezione internazionale	33
6.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino	34
7 L'accoglienza dei MSNA	36
7.1 Strutture di accoglienza	37
7.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI	37
<i>2014-2021 EVOLUZIONE E AMPLIAMENTO DEI PROGETTI DI ACCOGLIENZA DEDICATI</i> <i>AI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NELL'AMBITO DELLA RETE SPRAR/SIPROIMI/SAI</i> <i>(a cura di Cittalia - Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI)</i>	39
8 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 T.U. dell'Immigrazione	43
<i>IL DIRITTO ALLA FAMIGLIA</i> <i>IL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE AI SENSI DEL REGOLAMENTO DUBLINO III (REG.UE 604/2013)</i> <i>(a cura di UNHCR)</i>	45
9 Misure per l'autonomia	48
9.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti	48
9.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione	49
10 Indagini familiari	51
<i>MSNA EGIZIANI. INCREMENTO DEGLI ARRIVI E NUOVE ROTTE</i> <i>(a cura dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)</i>	52
11 Quadro finanziario	57

Giovani in viaggio

Nelle pagine che seguono presentiamo le testimonianze di Buba, Denisa, Ibrahima, Karim e Constantin, arrivati in Italia da soli, ma qui accolti e accompagnati in percorsi verso l'autonomia. Cinque giovani "in viaggio" che hanno condiviso con noi le loro storie e che ci aiutano così a ricordare le tante vite che si celano dietro i dati, le norme, le analisi e gli strumenti raccolti in questo Rapporto.

Missione: risolvere problemi

La storia di Buba Camara



A Buba i computer sono sempre piaciuti. Per questo da quando passa le sue giornate in mezzo a loro, occupato assieme ai suoi colleghi, per conto di un negozio di Palermo, a sistemarli in magazzino, attraversare la città in furgone per consegnarli ai clienti, installarli e risolvere tutti i problemi di chi ha poca dimestichezza con la tecnologia, è contento. Il percorso che lo ha portato fino a qui, tuttavia, non è stato per nulla semplice. Buba, originario del Gambia, arriva in Sicilia nel 2016, diciassettenne, dopo un viaggio particolarmente lungo e tortuoso che lo ha visto attraversare Mali, Niger fino ad arrivare in Libia, dove riuscirà a imbarcarsi per raggiungere le coste italiane. A Palermo, nella frazione di Sferracavallo, viene accolto in una comunità per minori dove per prima cosa si impegna a imparare l'italiano. Poi, una volta diventato maggiorenne svolgerà diverse attività come commesso

presso un negozio di ferramenta e aiuto educatore per altri ragazzi arrivati in Italia, come lui, come minori soli.

Ma quando, attraverso la sua comunità, scopre la possibilità di svolgere un tirocinio formativo di sei mesi, nell'ambito del progetto PUOI¹, presso un negozio di tecnologia di Palermo il suo volto si illumina. Vuole assolutamente farlo. I computer, insieme al gioco del calcio (attività che, compatibilmente ai suoi impegni lavorativi, Buba intende portare avanti), sono la sua passione. E, cosa più importante, ci sa fare: il suo datore di lavoro è molto soddisfatto, così come i suoi colleghi più esperti, da cui Buba ogni giorno impara qualcosa di nuovo. È questo il suo obiettivo: studiare e imparare sempre di più, e continuare a lavorare in questo campo, quello nel quale si sente di poter dare di più. Gli piacerebbe rimanere a lavorare con la sua squadra, così affiatata, ma è consapevole che l'esperienza maturata e soprattutto il suo impegno sono le carte giuste per potersi realizzare e proseguire nel migliore dei modi il suo percorso in Italia.

¹ Cfr. infra Cap. 9.

Ascoltare per cambiare il mondo

La storia di Denisa Cani

Quando nel 2019 Denisa parte dal suo Paese, l'Albania, ha sedici anni. Il suo viaggio, breve ma intenso, la condurrà a Imola, città in cui rimane per un solo mese. La sua città d'adozione sarà invece Bologna. Qui, con l'aiuto del centro per minori dove vive, per prima cosa si iscrive al CPIA e inizia a frequentare corsi di italiano, di informatica e anche uno per diventare barista e un altro a indirizzo turistico. La sua curiosità e voglia di imparare la porteranno a sperimentare qualsiasi opportunità le venga proposta. Intraprende, infatti, attraverso il corso a indirizzo turistico, un tirocinio che le permette di lavorare presso una struttura alberghiera come receptionist e cameriera. Dopo il tirocinio le viene offerto un contratto di lavoro, ma Denisa, che nel frattempo ottiene una borsa di studio alla scuola



internazionale Collegio del Mondo Unito di Duino, in provincia di Trieste, decide di dedicare tutte le sue energie allo studio, motivo principale che la spinse a lasciare l'Albania. A scuola, fra le altre materie, frequenta il corso avanzato di biologia, uno degli indirizzi, insieme a psicologia, per cui si sente più portata. È ancora indecisa sulla strada da intraprendere, ma è certa di voler frequentare l'università, perché è consapevole che studiando potrà crearsi le opportunità per continuare a costruire il suo futuro in Italia. Intanto, nel 2021, Denisa partecipa, risultando fra i premiati, al progetto Generazione Changemaker promosso da Ashoka, la più grande rete di imprenditori sociali al mondo, il quale invita i giovani a proporre soluzioni innovative e sostenibili per affrontare il cambiamento sociale post-pandemia. Denisa propone un'idea a partire dalla sua esperienza in comunità e dalla sua passione per la psicologia: un punto d'ascolto psicologico per tutti i minori che affrontano un momento così delicato della loro crescita lontano da casa e dai propri cari. Mettersi all'ascolto, delle esigenze, delle paure, dei desideri, per Denisa, è la cosa più importante. "Ho vissuto in comunità e so bene cosa manca ai ragazzi e con questo progetto vorrei contribuire, come posso, a migliorare la loro condizione".

Un'opportunità da non lasciarsi sfuggire

La storia di Ibrahima Diassiguy



I vigneti della tenuta a due passi dal mare di Messina nella quale lavora, per Ibrahima non hanno più segreti. Ha imparato a prendersene cura, quasi ad ascoltarli. Non l'aveva mai fatto prima di arrivare in Italia, ma ora è diventata la sua più grande capacità. Ibrahima viene dal Senegal, dal quale è partito alla ricerca di una vita migliore. Prima di stabilirsi in Sicilia ha compiuto un lungo viaggio che lo ha visto attraversare Mali, Burkina Faso, Niger e Libia. Mette piede in Italia ancora diciassettenne, nel

2018. Una volta a Messina, accolto in una comunità per minori, si impegna per conseguire la terza media e, dopo aver imparato l'italiano, svolge un corso come guida turistica, durante il quale porta in giro i turisti per mostrare loro le bellezze della città, le piazze e soprattutto il Duomo, della cui storia Ibrahima impara ogni dettaglio. La sua grande occasione arriva però grazie alla possibilità di svolgere un tirocinio di sei mesi nell'ambito del progetto PUOI² presso un'azienda vitivinicola situata in un'antica tenuta messinese. "Ho preso l'occasione al volo, senza nemmeno pensarci. Non ho voluto perderla, ma poi mi sono trovato bene". L'importante per Ibrahima è avere un lavoro attraverso il quale costruirsi una nuova vita e così raggiungere l'autonomia in Italia. Così forte la sua motivazione che nel giro di pochi mesi impara tutto quello che c'è da imparare, convincendo il suo datore di lavoro ad assumerlo per un altro anno, con possibilità di rinnovo. Per il momento a Ibrahima va benissimo così, non potrebbe chiedere di più. Ma per il futuro ha in mente un sacco di idee, che tiene gelosamente per sé, aspettando il momento giusto per farle fiorire.

² Cfr. infra Cap. 9.

L'impasto della felicità

La storia di Karim Gomaa



Karim, pur essendo un ragazzo egiziano nato a Dubai (città dove lavoravano i suoi genitori), parla perfettamente sia italiano sia napoletano. A Napoli si trova benissimo, soprattutto perché con impegno e dedizione sta coltivando il suo sogno: fare il pizzaiolo. Karim arriva in Italia da solo nel 2018 quando ha ancora sedici anni, in aereo, partendo dal Cairo, facendo tappa a Sharm el-Sheikh e atterrando poi direttamente a Napoli, dove viene accolto in un centro per minori stranieri non accompagnati. Qui impara la lingua, consegue la terza media ed esprime la sua volontà di intraprendere un percorso per imparare a fare la pizza. Con l'aiuto della comunità ha l'opportunità di seguire due corsi in una scuola specializzata alla fine dei quali ottiene la tanto agognata qualifica di pizzaiolo. Poi svolge un tirocinio presso un'importante pizzeria

napoletana nel quartiere del Vomero. Non ha più dubbi, è questa la vita che fa per lui. Dello stesso parere è anche il proprietario che dopo il tirocinio lo assume, permettendogli di continuare a migliorare la sua tecnica dell'impasto perfetto. Ma non è finita qui: "devo continuare la mia strada fino alla fine", sostiene, sì, perché "il mio vero sogno è quello di aprire una pizzeria tutta mia, anzi due, una qui a Napoli e una in Egitto, per non stare troppo tempo lontano dalla mia famiglia". Tuttavia, Karim non ha alcuna intenzione di spostarsi da Napoli, città che gli ha dato tanto, non solo in termini lavorativi. Qui si è fatto molti amici, dai quali ha imparato il napoletano e con cui il sabato sera si diverte a giocare a calcetto. Tifa ovviamente la squadra del Napoli e si è appassionato ai cantanti neomelodici: Geolier e Gigi D'Alessio sono i suoi preferiti.

Costruire il futuro con le proprie mani

La storia di Constantin Saghin

Constantin lascia la Moldavia alla fine del 2019 quando ha ancora sedici anni, direzione Italia, per la precisione Padova, dove già vivono alcuni suoi connazionali che lo aiuteranno al suo arrivo, portandolo in comune. Il giorno dopo viene accolto in una comunità per minori e inizia subito a frequentare un corso di italiano, che viene però interrotto dopo soli tre mesi a causa della pandemia. Ma Constantin non si perde d'animo e continua a studiare l'italiano con l'aiuto degli educatori della comunità. Quando la situazione lo permette si dà anche da fare svolgendo varie attività nell'orto come potare gli ulivi e decespugliare l'erba selvatica. Poi arriva un'opportunità più importante presso una ditta che fabbrica divani. "Non avevo mai sentito parlare di costruttori di divani, per me era una cosa completamente nuova".

Constantin, tuttavia, si impegna con tutto sé stesso in questa nuova attività svolgendo un tirocinio alla fine del quale ottiene un contratto di apprendistato. "Sono tutti molto contenti di come lavoro, me l'hanno detto, per cui credo proprio continuerò a lavorare qui. E poi mi piace, il mio futuro lo vedo come costruttore di divani". Constantin non ha dubbi, a Padova ha trovato la sua dimensione: un lavoro che gli piace e lo gratifica, attraverso il quale sente di poter dare il suo contributo alla società in cui vive; ha molti amici, coi quali il sabato o la domenica si ritrova per giocare a calcetto o per ascoltare musica. Anche nel suo ambiente di lavoro si trova bene, fra vecchi e nuovi amici, sì perché nella sua squadra ha ritrovato addirittura un amico moldavo d'infanzia, con cui Constantin ha frequentato la scuola nel suo paese d'origine. Un modo per sentirsi sempre a casa mentre si impegna a costruirsi un futuro letteralmente con le proprie mani.



1 Premessa

Il presente Rapporto di approfondimento relativo ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del d.lgs n. 142/2015, nonché dagli artt. 2 e 5 del DPCM n. 535/1999.

Il Rapporto fa riferimento ai dati censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, aggiornati al 31 dicembre 2021, ed è pubblicato con cadenza semestrale. Tutti i Rapporti sono pubblicati sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al seguente indirizzo: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Rapporti-di-approfondimento-sulla-presenza-dei-MSNA-in-Italia.aspx>. Inoltre, sullo stesso sito, con cadenza mensile, sono pubblicati Rapporti statistici sintetici con dati sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati raccolti e censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione attraverso il Sistema Informativo Minori (SIM).

Si ringraziano i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente Rapporto attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.

Un particolare ringraziamento va ai giovani ex minori non accompagnati che ci hanno raccontato le loro storie e ci permettono così di dare voce e volti ai protagonisti del Rapporto di approfondimento.

2 L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo

Nel semestre di riferimento non vi sono da segnalare rilevanti modifiche del quadro normativo vigente in tema di minori stranieri non accompagnati sia a livello nazionale, sia con riguardo all'ambito europeo e internazionale.

In merito alle attività relative alla Child Guarantee, la Commissione Europea, nell'ambito della fase di sperimentazione, ha affidato a UNICEF (Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia Centrale) il compito di identificare, testare e valutare, in collaborazione con le Istituzioni competenti di sette Stati Membri (Italia, Bulgaria, Croazia, Germania, Grecia, Lituania e Spagna), una fase pilota della stessa con l'obiettivo di sviluppare un possibile modello per tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea. Al riguardo, in Italia è stato istituito un gruppo di lavoro interministeriale per l'implementazione dell'esperienza pilota della Child Guarantee e per l'individuazione delle sue modalità attuative, composto dalla DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione e dalla DG per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio e da Unicef. Nella fase di sperimentazione in corso verranno testati, in particolare, specifici modelli operativi per il supporto di bambine, bambini e adolescenti in condizione di particolare vulnerabilità ed esclusione sociale, tra i quali rientrano i minori con background migratorio, inclusi i non accompagnati. Entro Marzo 2022 dovrà essere sviluppato dagli Stati Membri e presentato alla Commissione Europea un piano nazionale d'azione dedicato al contrasto della povertà minorile e dell'esclusione sociale.

In data 25 gennaio 2022, il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto di adozione del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, già approvato dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza il 21 maggio 2021. Il Piano, che ha già ottenuto i pareri positivi dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e della Conferenza Unificata, è stato inviato ai competenti organi di controllo per la registrazione. Il Piano, i cui contenuti si integrano con i diritti e le strategie internazionali ed europee per i minori di età ed in particolare con la Convenzione

ONU sui diritti del fanciullo del 1989, con gli Obiettivi ONU di sviluppo sostenibile – Agenda 2030, con la Strategia dell’Unione europea sui diritti dei minori 2021-2024³ e la *Child Guarantee* europea⁴, promuove azioni innovative e di rafforzamento a favore dei minori ed è strutturato in 3 aree d’intervento: Educazione, Equità, *Empowerment*, composte ciascuna da 4 obiettivi generali e azioni specifiche, per un totale di 12 obiettivi generali e 31 azioni. Interventi specifici sono dedicati alla protezione dei minori stranieri non accompagnati e al rafforzamento delle azioni volte all’accompagnamento dei medesimi nel difficile passaggio verso l’età adulta.

Con riferimento all’accoglienza e protezione dei minori stranieri non accompagnati, vista l’esigenza di rafforzare ulteriormente il sistema di accoglienza per far fronte alla situazione emergenziale in corso, il Ministero dell’Interno nel mese di agosto ha finanziato, con le risorse del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) **45 progetti presentati dagli Enti locali** per complessivi **677 posti**, in aggiunta a quelli già finanziati lo scorso 1° luglio con il DM n. 19125 a favore di 51 progetti per circa 850 posti. Con tali risorse sono stati finanziati, a completamento della graduatoria, **complessivamente 96 progetti per 1.537 posti**.

A tale iniziativa si aggiunge l’ulteriore finanziamento, con DM n. 23428 del 10 agosto 2021, per complessivi € 29.369.518,7, a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell’Asilo (FNPSA) a favore dei **progetti della rete SAI già attivi per l’ampliamento di 797 posti** per minori stranieri non accompagnati.

³ https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/rights-child/eu-strategy-rights-child-and-european-child-guarantee_en#highlights

⁴ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1428&langId=en>

UN LINGUAGGIO CHE DISCRIMINA, UN LINGUAGGIO CHE INCLUDE
(a cura di Lucia Chiurco, INAPP, *Struttura Economia civile e processi migratori*)

Il tema migratorio ha avuto negli anni una copertura mediatica pervasiva, basata prevalentemente su toni allarmistici e su un linguaggio improprio o discriminatorio⁵. Il lessico del discorso pubblico sulle migrazioni si basa prevalentemente su termini di derivazione giuridica che, nel passaggio dall'ambito amministrativo a quello della comunicazione pubblica, hanno acquisito una connotazione semantica negativa, influenzando le percezioni collettive. Molte categorie amministrative riferite allo status di persona migrante, come "irregolare" ed "extracomunitario", si sono trasformate in sostantivi spersonalizzanti ("gli irregolari", "gli extracomunitari"), ovvero in etichette denigratorie che fanno coincidere la persona con il suo status ed evocano sentimenti di sospetto ed estraneità. Tali termini inoltre hanno generato pericolosi processi di criminalizzazione delle migrazioni: l'irregolarità è passata dalla modalità di ingresso o titolo con cui si soggiorna alla persona migrante, che viene percepita come "illegale". Stessa connotazione ha assunto il termine "clandestino", usato nel discorso politico e mediatico pur senza un riferimento giuridico, se non rispetto alle misure di contrasto dell'immigrazione clandestina. Come indicato nelle Linee guida per l'applicazione della Carta di Roma rivolte ai giornalisti, il termine "contiene un giudizio negativo aprioristico, suggerendo l'idea che il migrante agisca al buio, di nascosto, come un malfattore"⁶.

Le categorie giuridiche, oltre a divenire insidiose categorie sociali, si mostrano spesso inadeguate a rappresentare correttamente l'ampia varietà delle condizioni e dei percorsi di vita delle persone di origine straniera. Il mutare delle condizioni personali può configgere infatti con la rigidità dei criteri che definiscono categorie e stabiliscono diritti. La categoria di *minore straniero non accompagnato* include in sé alcuni limiti legati, da una parte, alla rigidità dei criteri di appartenenza, dall'altra, all'eccessiva semplificazione e al conseguente rischio di generare distorsioni percettive.

Con riferimento al primo ordine di problema, la categoria definisce persone da tutelare finché minorenni; collega il riconoscimento di diritti e tutele ad una convenzione anagrafica, l'età, e non considera il passaggio all'età adulta come un processo graduale di maturazione e crescita. Gli esiti paradossali di tale rigidità sono stati attenuati dalla L. n. 47 del 2017 in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati (cosiddetta Legge Zampa), la quale, in virtù della particolare vulnerabilità dei giovani migranti, ha previsto tra le varie misure specifici permessi di soggiorno al compimento della maggiore età e la possibilità di estendere le misure di protezione e integrazione fino al ventunesimo anno⁷.

Il secondo ambito problematico è collegato al basso grado di omogeneità della categoria di minore migrante solo, dovuto alle diverse variabili demografiche, economiche e socio-culturali che, oltre all'età, differenziano i protagonisti delle migrazioni minorili (genere, background culturale, progetto migratorio, esperienze traumatiche di violenza, tratta, abuso e sfruttamento, ecc.). Nel caso di semplificazioni eccessive si può commettere l'errore di considerare gli adolescenti migranti con categorie di pensiero proprie delle società ospiti o di produrre etichette che, oltre ad essere riduttive delle diverse identità, possono generare forme di determinismo sociale e individuale⁸. Se, ad esempio, i minori migranti soli sono considerati esclusivamente come "gruppi vulnerabili" o "vittime", gli interventi loro rivolti potrebbero

⁵ In relativa discontinuità con il passato, nel 2021 i media mostrano un calo dei titoli che, correlando immigrazione e criminalità, alimentano il senso di minaccia e insicurezza nell'opinione pubblica (IX Rapporto Carta di Roma Notizie ai Margini, Osservatorio di Pavia e Associazione Carta di Roma): si assume che questo calo sia indotto dalla minore pressione migratoria e soprattutto dalla sovraesposizione mediatica dei temi correlati all'emergenza pandemica.

⁶ <https://www.cartadiroma.org/cosa-e-la-carta-di-roma/linee-guida/>

⁷ La Legge Zampa definisce il minore straniero non accompagnato il "minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano". La categoria giuridica ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), *La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano*, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

⁸ Per un approfondimento sul rapporto tra etichetta e determinismo in adolescenza si veda Benasayag e Schmit (2013) *L'epoca delle Passioni tristi*, Feltrinelli

non riconoscere la loro capacità di agency, intesa come “capacità di desiderare, concepire intenzioni, agire creativamente”⁹. Le misure adottate per la loro inclusione potrebbero quindi non favorire pienamente l'autonomia e l'autodeterminazione, con conseguente rischio di ulteriore vulnerabilizzazione. Spesso è la stessa rappresentazione che i minori e le minori giunti soli hanno di sé che non trova risponda nella categoria di minore straniero non accompagnato, perché in molti casi essi si auto percepiscono come adulti, carichi di responsabilità verso le famiglie, privandosi della possibilità di concedersi desideri ed esplicitare bisogni, di giungere ad una positiva definizione del proprio sé, di godere delle misure di tutela loro accordate¹⁰. Sarebbe necessaria quindi una contro-rappresentazione che riconosca a tali persone di minore età la capacità di essere soggetti attivi, di avere desideri, aspettative, speranze¹¹.

Invisibilità e stereotipizzazione. Il racconto mediatico dei minori soli

Il dibattito pubblico sulle migrazioni ricorre frequentemente a un linguaggio discriminatorio che nega la riflessione, la conoscenza e l'apprendimento perché si basa sulla stereotipizzazione, spersonalizzazione, sovraesposizione e invisibilità. Nel caso specifico dei minori soli si potrebbe affermare che il registro linguistico del dibattito privilegi le categorie dell'invisibilità e della stereotipizzazione.

Nei media e nelle rappresentazioni sociali i minori soli sono pressoché invisibili, probabilmente perché non percepiti come portatori di conflittualità sociale, né di minaccia alla sicurezza nazionale. D'altro canto, i temi dell'accoglienza e dell'integrazione, o le storie di vita, rimangono generalmente ai margini dell'informazione. La loro non-presenza sul territorio è demarcata con espressioni come: *irreperibili; scomparsi in reti criminali di sfruttamento; in transito verso altri paesi; scappati dal sistema di accoglienza; sottrattisi all'identificazione*, definizioni perlopiù utilizzate nella reportistica istituzionale e delle ONG sul tema, e poi riprese dai mezzi di informazione. L'attenzione dei media si è accesa nel 2017, in occasione dell'approvazione della Legge Zampa, e si è polarizzata da un canto con toni allarmistici sull'evocazione dello spettro dell'invasione di minori e dall'aumento delle spese di mantenimento che ne sarebbero conseguiti, e dall'altro, con toni elogiativi, sull'avanzamento dell'ordinamento italiano sul piano dei diritti, dell'accoglienza e dell'integrazione. Nei Rapporti annuali della Carta di Roma, dal 2017 al 2021 sull'informazione a mezzo stampa, TV e, dal 2020, sui social network, si trovano pochissimi riferimenti ai minori soli, ad esclusione del 2017, quando nei telegiornali i minori sono stati oggetto di 39 servizi.

Il racconto iconico è spesso costruito con immagini che non rappresentano correttamente la realtà delle migrazioni minorili. Facendo una ricerca per immagini sulla Rete Internet, riviste on line su temi sociali, blog, siti di associazioni veicolano fotografie che ritraggono bambini e bambine anche molto piccoli di età, quando si tratta nella quasi totalità dei casi di adolescenti tra i 16 e i 17 anni. Altri registri narrativi (video di comunicazione sociale, ricerche, romanzi, saggi, film, documentari, mostre fotografiche) e la campagna di lancio della figura del tutore volontario hanno contribuito a diffondere una maggiore conoscenza delle migrazioni minorili tra il pubblico.

Della presenza dei minori soli i mezzi di informazione fanno cenno quasi esclusivamente nell'ambito delle notizie sui flussi migratori in arrivo via mare, dal momento che gli sbarchi rappresentano la loro principale via di ingresso in Italia, e che di quei flussi costituiscono una componente importante. I giovani di minore età finiscono quindi per essere associati frettolosamente alle categorie degli “irregolari” e dei “clandestini”, termini che sovrappongono il concetto di migranti a quello di autori di reato. Eppure, i minori soli, come le vittime di tratta e i richiedenti asilo, non hanno altra scelta che percorrere canali irregolari per fuggire da guerre e povertà, esponendosi peraltro a situazioni altamente rischiose e traumatiche durante il viaggio. Altra connotazione criminosa deriva dalla loro rappresentazione come migranti adulti che dichiarano in maniera fraudolenta la minore età. Espressioni presenti nell'informazione come “*finti minori*”, “*boom di extracomunitari minorenni o presunti tali*”, “*la farsa dei migranti minori*”, “*la truffa dei minori albanesi*”,

⁹ Si riporta la definizione di agency elaborata da Sewel W. H. (1992) in “A Theory of Structure: Duality, Agency, and Transformation”, *American Journal of Sociology*, Vol. 98, No. 1, pp. 1-29 <https://bit.ly/31sFCij>

¹⁰ Per un approfondimento sulle difficoltà del percorso di crescita e di definizione del progetto di vita dei minori soli, si veda Chirurgo L., Sperindè S. (2021) La tutelle volontaire des mineurs seuls en Italie in *Les Mineurs Non Accompagnés, des adolescents comme les autres?*, Cahiers du travail social, numéro 98 IRTS Franche-Comté, pp. 107-119

¹¹ Alcuni studi analizzano, attraverso interviste ai minori, l'importanza degli aspetti della speranza e delle aspettative nella loro vita sia per innovare il discorso pubblico – che li rappresenta solo come vulnerabili – sia per analizzare quanto questi elementi incidano sulla capacità di inserimento nelle società di arrivo. Si veda Sleijpen M., Boeije H.R., Kleber R.J., Mooren T. (2015), “Between power and powerlessness: a meta-ethnography of sources of resilience in young refugees”, *Ethnicity & Health*, 21, n.2, pp.158-180

“*troppi falsi minori criminali*” diffondono sospetto nell’opinione pubblica e stigmatizzano l’intera categoria dei minori soli.

Innovare il linguaggio e le rappresentazioni. Il ruolo del legislatore

Appare importante monitorare le trasformazioni semantiche delle parole, interrogarsi su quale vocabolario alternativo costruire un nuovo lessico, perché la lingua è un organismo vivente che si evolve con la società ed è attraverso il linguaggio che si costruiscono percezioni e atteggiamenti, si interpreta e si dà forma alla realtà. La maturità del dibattito in seno alla comunità internazionale in tema di linguaggio sulle migrazioni ha progressivamente portato alla promozione di un lessico maggiormente neutro ed umanizzante¹². Fin dal 1975 l’Assemblea Generale con la Risoluzione 3449 richiedeva agli organi e alle agenzie delle Nazioni Unite di sostituire l’espressione “illegal migrant worker” con “non-documented and irregular migrant workers”¹³. Successivamente l’ONU ha adoperato nei suoi atti l’espressione “*in an irregular situation*”¹⁴ e alla critica della dimensione discorsiva della criminalizzazione ha accompagnato la critica alla sua costruzione legale e politica, attuata con il ricorso crescente da parte degli Stati a misure repressive, come la detenzione amministrativa, che alimentano sentimenti anti immigrazione, discriminazioni e xenofobia¹⁵.

Nel diritto europeo l’espressione “illegal immigration/immigrants” è stata a lungo e diffusamente utilizzata e, solo recentemente, sostituita con “irregular migration”¹⁶, mentre già dal 2006 con la Risoluzione 1509 il Consiglio d’Europa si conformava al nuovo orientamento linguistico delle Nazioni Unite. In riferimento alla migrazione minorile, fenomeno di recente emersione, grazie probabilmente alla sensibilità sul linguaggio ormai consolidata e alla rilevanza della protezione derivante dalle norme convenzionali sull’infanzia, le definizioni standard adottate a livello internazionale quali *unaccompanied minor*, *unaccompanied children*, *separated children*, non hanno carattere stigmatizzante, non menzionano lo status di straniero.

Anche il livello normativo nazionale può mostrare sensibilità sul tema: una maggiore attenzione alle terminologie con cui sono definiti i destinatari delle norme può innovare il lessico del dibattito pubblico e contribuire ad una corretta rappresentazione dei fenomeni sociali nell’opinione pubblica. Inoltre, il legislatore, facendo corrispondere ai modelli culturali a cui ispira i propri provvedimenti precise scelte linguistiche, può conferire maggiore coerenza e forza agli stessi. Nel caso della disciplina sui minori stranieri soli, ad esempio, in Francia, la legge del 2007 (Loi n° 2007-293) di riforma della protezione dell’infanzia poneva in risalto la necessità di tutela dei minori stranieri perché soli. Pur considerati stranieri, venivano riconosciuti come minori in pericolo. La successiva norma in materia approvata nel 2016 (Loi n. 2016-297) ha sostituito l’espressione *mineur étranger non accompagné*, presente nella normativa precedente, con quella di *mineur non accompagné* per confermare il primato della minore età (e quindi delle relative tutele), rispetto all’origine e allo status migratorio. In Svezia, dove la riflessione sul linguaggio orienta da tempo la comunicazione pubblica, le norme riportano l’espressione *ensamkommande barn* ovvero minori soli, e nella legge del 2005 (Lag 2005:429) sulla tutela dei minori soli la parola *straniero* non compare mai nel testo.

Diverso orientamento accomuna altri Paesi: in Spagna, ad esempio, anche nel recentissimo Real Decreto 903/2021, con cui si modifica la Ley Orgánica 4/2000 sulla condizione degli stranieri, viene mantenuta la categoria di *menores extranjeros no acompañados*. La legge italiana n. 47/2017, in attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia, del diritto e della giurisprudenza europea, ha introdotto nell’ordinamento il principio della prevalenza dello status di minore sullo status di straniero, e quindi, attraverso la codificazione di principi acquisiti (introduzione del divieto assoluto di respingimento alla frontiera e modifica della disciplina relativa al divieto di espulsione), ha dato prevalenza alle

¹² Tra gli strumenti adottati dalle organizzazioni internazionali sono numerosi i glossari prodotti: UNAOC Media-Friendly Glossary on Migration (2014); EMN Glossary (2018); IOM Glossary (2019); ILO Media-friendly glossary on migration (2020).

¹³ UN General Assembly, Resolution 3449(XXX), Measures to ensure the human rights and dignity of all migrant workers, UN Doc. A/RES/32/120, 9 December 1975.

¹⁴ L’espressione “migrant workers in an irregular situation” è indicata nell’articolo 5 della Convenzione Internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie del 1990.

¹⁵ United Nation CMW/C/GC/2. Committee on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of Their Families. General comment No. 2 on the rights of migrant workers in an irregular situation and members of their families (2013).

¹⁶ Nel Regolamento (UE) 2018/1860 è ancora presente l’espressione *illegal*, sebbene associata alla permanenza e non ai migranti, mentre nella più recente Comunicazione della Commissione sul Nuovo Patto per l’immigrazione e l’Asilo COM(2020) 609 final, l’espressione ricorrente è *irregular* ed è associato esclusivamente alle migrazioni.

esigenze di protezione rispetto alle esigenze di controllo dei flussi migratori. Sebbene a tale passaggio non sia conseguito un adeguamento alla definizione europea di *minore non accompagnato*, nella discussione della proposta di legge è stata posta rilevanza alla scelta della norma di riferirsi ai minori “in quanto minori, in quanto presenti nel nostro territorio, in quanto non accompagnati” e non perché provenienti da un determinato paese¹⁷. Al di là del valore simbolico che può assumere il lessico giuridico in questo specifico esempio, il ricorso a terminologie neutre, corrette e rispettose può contrastare la tendenza alla stigmatizzazione delle persone migranti, compresi i minori soli. Da una parte, le istituzioni e i media, investiti della responsabilità di proporre una corretta rappresentazione della realtà sociale, devono favorire un contributo alla costruzione di una comunicazione pubblica inclusiva, orientando il linguaggio, quale potente strumento di cambiamento sociale, nel combattere fenomeni come il razzismo e la xenofobia. Dall'altra, è la responsabilità individuale ad essere chiamata in causa, in quanto il linguaggio che utilizziamo esprime spesso stereotipi culturali inconsci, che tracciano le linee dell'inclusione e dell'esclusione. Per tale motivo è importante pensare in maniera critica alle strutture linguistiche ormai consolidate e ai termini utilizzati quotidianamente. Nelle persone destinatarie di etichette denigratorie si generano pregiudizi auto-diretti e preoccupazioni di non conformità alle aspettative altrui, con conseguenze sullo stato di benessere personale¹⁸. L'effetto generale è un indebolimento del benessere della società nel suo insieme, in quanto l'esclusione dei cittadini di origine straniera può minare la coesione sociale.

¹⁷ Per un approfondimento sui lavori preparatori della Legge n. 47/2017 si veda: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017;47>

¹⁸ Si veda Carnaghi A, Bianchi M. (2017) Derogatory Group Labeling <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190228613.013.435>

3 I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale

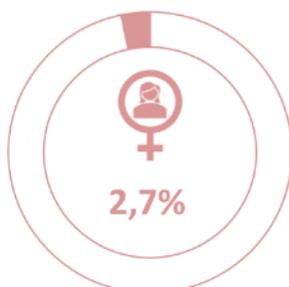
Al 31 dicembre 2021, risultano presenti in Italia 12.284 minori stranieri non accompagnati, dato in forte aumento rispetto agli anni precedenti.

Tabella 3.1– MSNA presenti al 31.12.2021, 31.12.2020 e 31.12.2019 (Valori assoluti e variazioni percentuali)

N°MSNA presenti al 31/12/2021	12.284	+73,5% <i>Aumento delle presenze rispetto al 31/12/2020</i>
N°MSNA presenti al 31/12/2020	7.080	
N°MSNA presenti al 31/12/2019	6.054	+102,9% <i>Aumento delle presenze rispetto al 31/12/2019</i>

Sono per la preponderante maggioranza di genere maschile.

Grafico 3.1– MSNA presenti al 31.12.2021 per genere.



GENERE	31 dicembre 2021	
	N.	%
MASCHILE	11.951	97,3
FEMMINILE	333	2,7
TOTALE	12.284	100,0

Oltre la metà dei minori sono diciassetenni, poco meno di un quarto sedicenni.

Grafico 3.2 – Percentuale MSNA presenti al 31.12.2021 per fasce d'età.



3.1 Cittadinanze

Al 31 dicembre 2021, i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono il Bangladesh (2.843 minori), l'Egitto (2.221), la Tunisia (1.560), l'Albania (1.186) e il Pakistan (784). Considerate congiuntamente, queste cinque cittadinanze rappresentano più dei due terzi dei MSNA presenti in Italia (70%). Le cittadinanze che hanno registrato gli aumenti più consistenti rispetto al 2020 sono l'egiziana (+219%), la bangladese (+82,5%) e la tunisina (+18%). Le presenze di minori di cittadinanza albanese, aumentate del 22% tra il 2020 e il 2021, sono rimaste comunque molto al di sotto del numero raggiunto a fine 2019.

Grafico 3.1.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31 dicembre 2021 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2019.

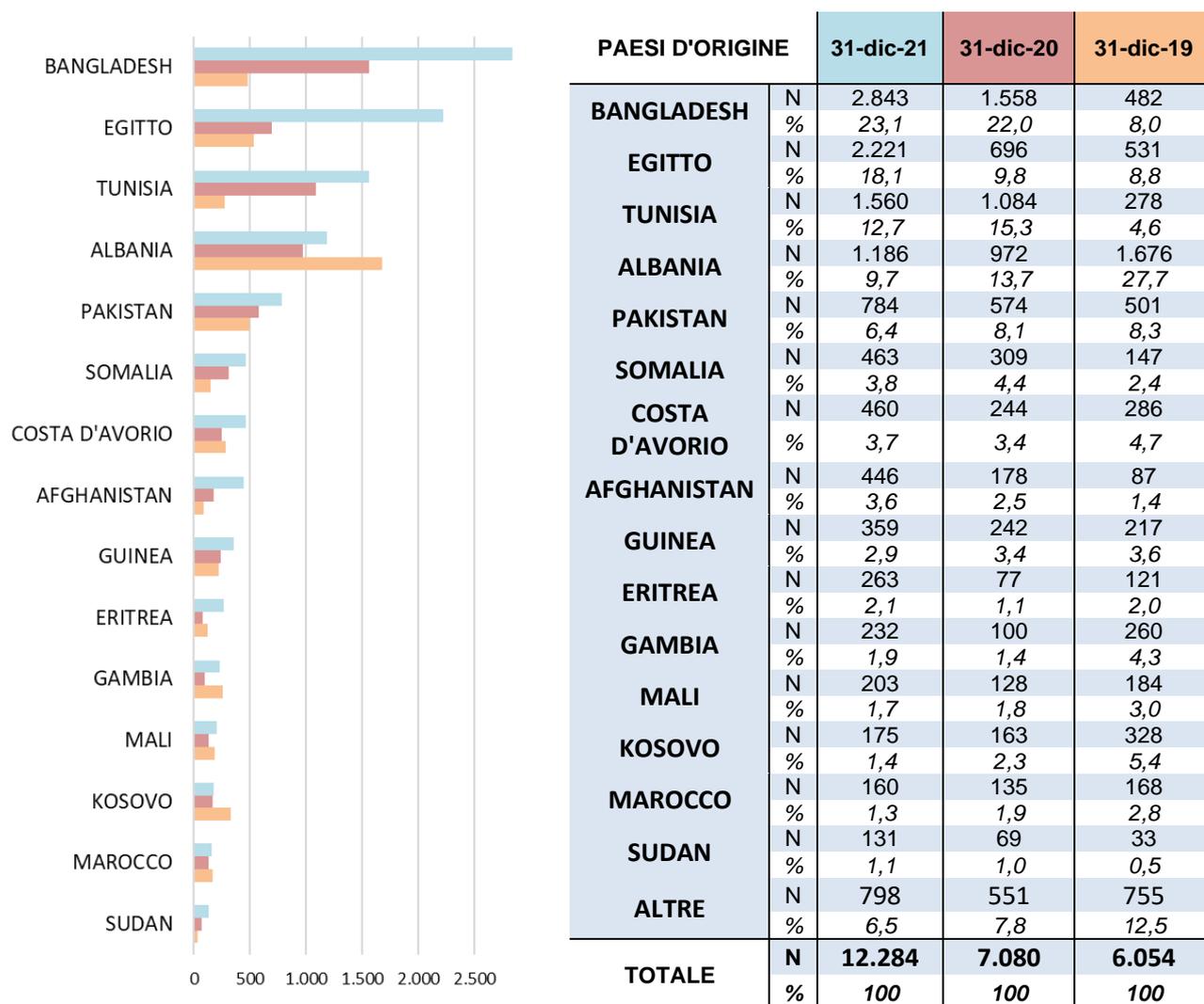
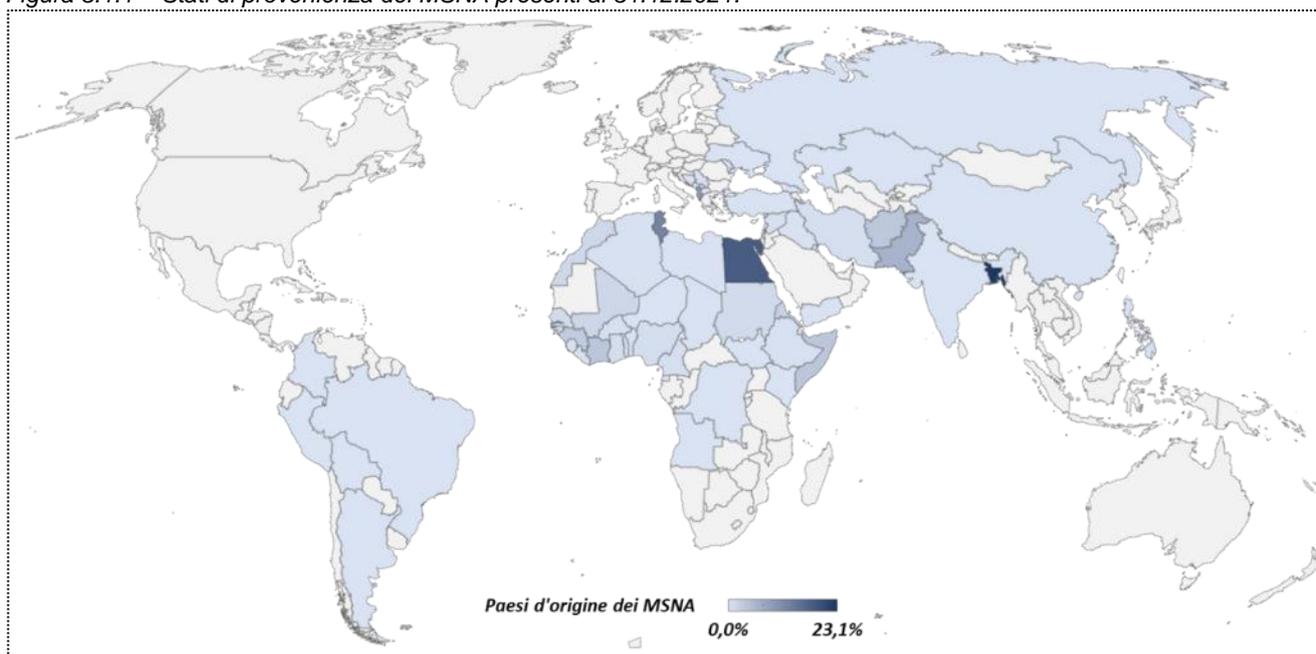


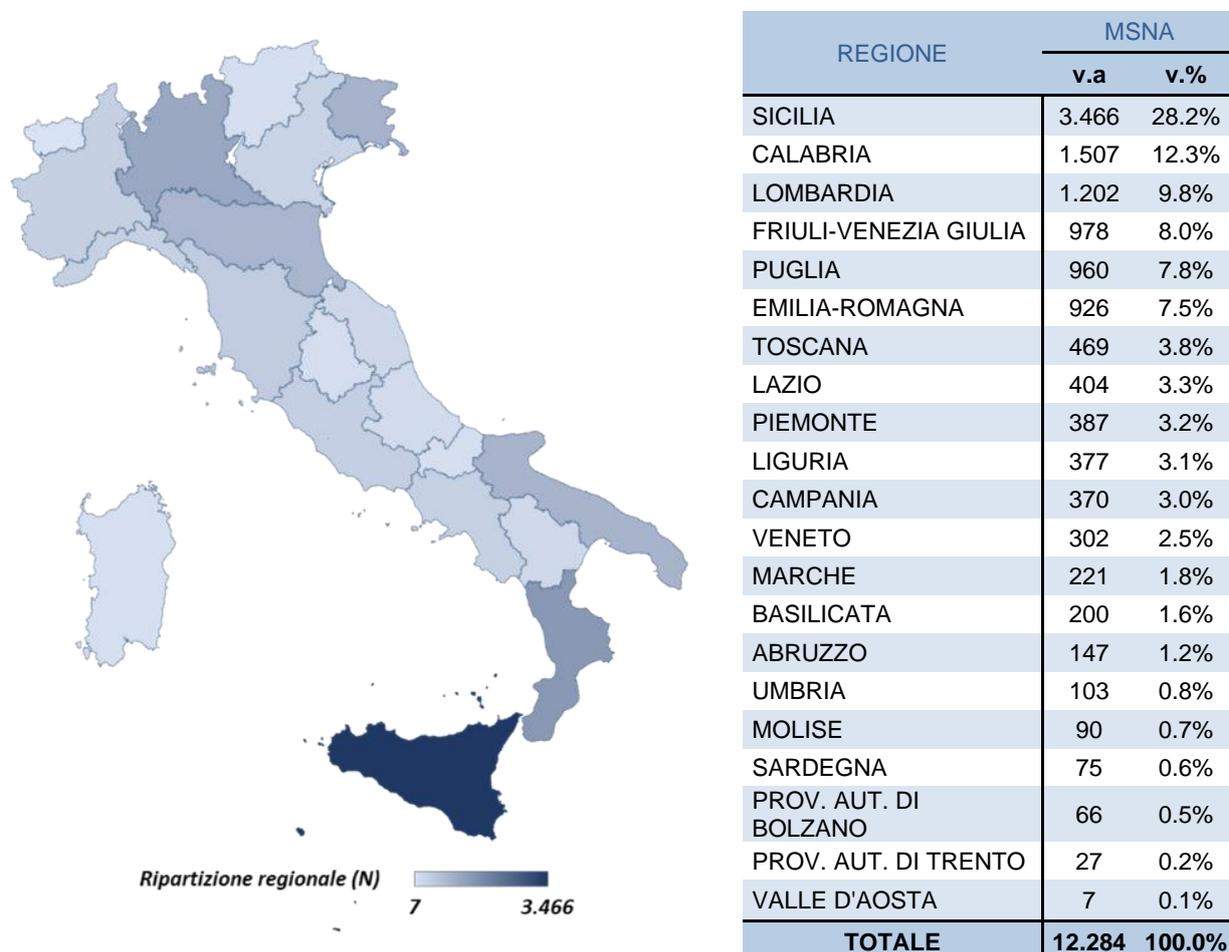
Figura 3.1.1 – Stati di provenienza dei MSNA presenti al 31.12.2021.



3.2 Regioni di accoglienza

La Sicilia si conferma la regione che accoglie il maggior numero di MSNA (3.466 minori pari al 28,2% del totale), seguita dalla Calabria (1.507, pari al 12,3%) e dalla Lombardia (1.202, pari al 9,8%). Considerate congiuntamente, queste tre Regioni accolgono più della metà dei MSNA presenti in Italia al 31 dicembre 2021.

Figura 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2021 secondo le regioni di accoglienza.



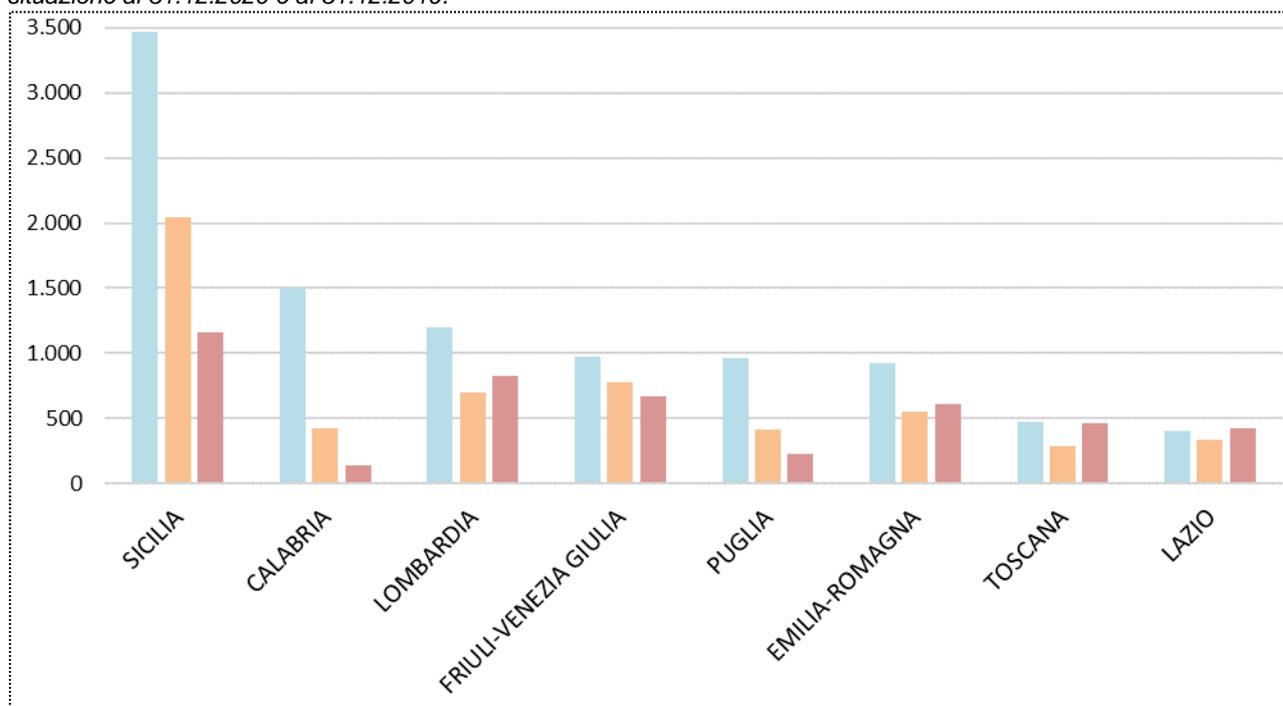
Comparando la quota di minori stranieri non accompagnati accolti nelle diverse Regioni italiane al 31.12.2021 con quella relativa al 2021, si evidenzia come l'aumento più rilevante in termini assoluti si è registrato nelle Regioni Sicilia (+1.423), Calabria (+1.081), Puglia (+543) e Lombardia (+499).

Tabella 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2021 secondo le regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 31.12.2020 e al 31.12.2019.

REGIONE	DATI AL 31.12.2021		DATI AL 31.12.2020		DATI AL 31.12.2019	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
SICILIA	3.466	28,2	2.043	28,9	1.164	19,2
CALABRIA	1.507	12,3	426	6,0	137	2,3
LOMBARDIA	1.202	9,8	703	9,9	823	13,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	978	8,0	780	11,0	666	11,0
PUGLIA	960	7,8	417	5,9	223	3,7
EMILIA-ROMAGNA	926	7,5	551	7,8	607	10,0
TOSCANA	469	3,8	286	4,0	461	7,6
LAZIO	404	3,3	339	4,8	428	7,1

REGIONE	DATI AL 31.12.2021		DATI AL 31.12.2020		DATI AL 31.12.2019	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
PIEMONTE	387	3,2	233	3,3	262	4,3
LIGURIA	377	3,1	198	2,8	207	3,4
CAMPANIA	370	3,0	232	3,3	160	2,6
VENETO	302	2,5	232	3,3	298	4,9
MARCHE	221	1,8	110	1,6	138	2,3
BASILICATA	200	1,6	128	1,8	96	1,6
ABRUZZO	147	1,2	102	1,4	115	1,9
UMBRIA	103	0,8	36	0,5	43	0,7
MOLISE	90	0,7	99	1,4	70	1,2
SARDEGNA	75	0,6	82	1,2	36	0,6
PROV. AUT. DI BOLZANO	66	0,5	55	0,8	80	1,3
PROV. AUT. DI TRENTO	27	0,2	21	0,3	24	0,4
VALLE D'AOSTA	7	0,1	7	0,1	16	0,3
TOTALE	12.284	100	7.080	100	6.054	100

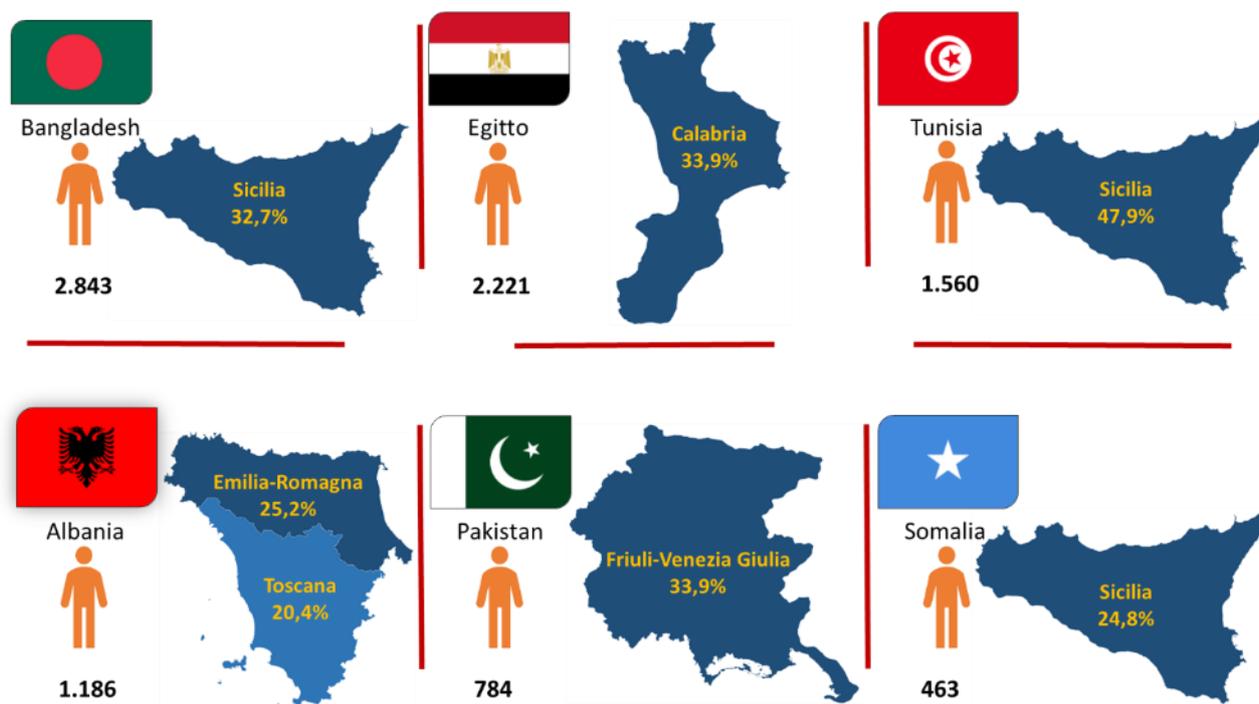
Gráfico 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2021 secondo le regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 31.12.2020 e al 31.12.2019.



Se analizziamo le destinazioni delle 6 principali cittadinanze per presenza di minori in Italia, si evidenzia che un terzo dei minori provenienti dal Bangladesh (32,7%), la metà circa dei minori tunisini (47%) e un quarto dei minori somali (24,8%) sono accolti in Sicilia. Il dato non sorprende, considerato che questa è la principale terra di approdo per i minori che arrivano in Italia via mare. I minori provenienti dall'Egitto sono invece accolti in prevalenza nel territorio calabrese (33,9%) e in misura minore ma sempre rilevante in Lombardia (23,7%). Quasi la metà dei minori provenienti dall'Albania sono accolti in Emilia-Romagna (25,2%) e Toscana (20,4%). I minori provenienti dal Pakistan presentano una concentrazione territoriale meno accentuata, con presenze distribuite soprattutto tra Friuli-Venezia Giulia (19,6%), Calabria (17,5%), Puglia (15,6%) ed Emilia-Romagna (16,8%).

Tabella 3.2.2 - Distribuzione in percentuale delle sei nazionalità più numerose di MSNA presenti al 31.12.2021 secondo le principali Regioni di accoglienza.

PAESE D'ORIGINE \ REGIONE	PAESE D'ORIGINE					
	BANGLADESH	EGITTO	TUNISIA	ALBANIA	PAKISTAN	SOMALIA
SICILIA	32,7%	13,5%	47,9%	0,1%	1,8%	24,8%
CALABRIA	3,5%	33,9%	2,2%	0,0%	17,5%	11,2%
LOMBARDIA	5,6%	23,7%	9,0%	13,2%	6,4%	5,8%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	22,9%	1,1%	0,3%	3,3%	19,6%	1,1%
PUGLIA	8,1%	4,9%	6,9%	0,5%	15,6%	16,2%
EMILIA-ROMAGNA	3,1%	2,4%	13,3%	25,2%	15,8%	12,7%
TOSCANA	1,9%	1,7%	1,6%	20,4%	4,3%	1,9%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%



3.3 Minori straniere non accompagnate

Le minori straniere non accompagnate sono 333 e rappresentano il 2,7% dei MSNA presenti in Italia al 31 dicembre 2021. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente, sebbene si registri un aumento delle presenze delle minorenni in termini assoluti (+81 minori), l'incidenza della componente femminile sul totale dei minori ha riscontrato un graduale calo nel triennio 2019-2021.

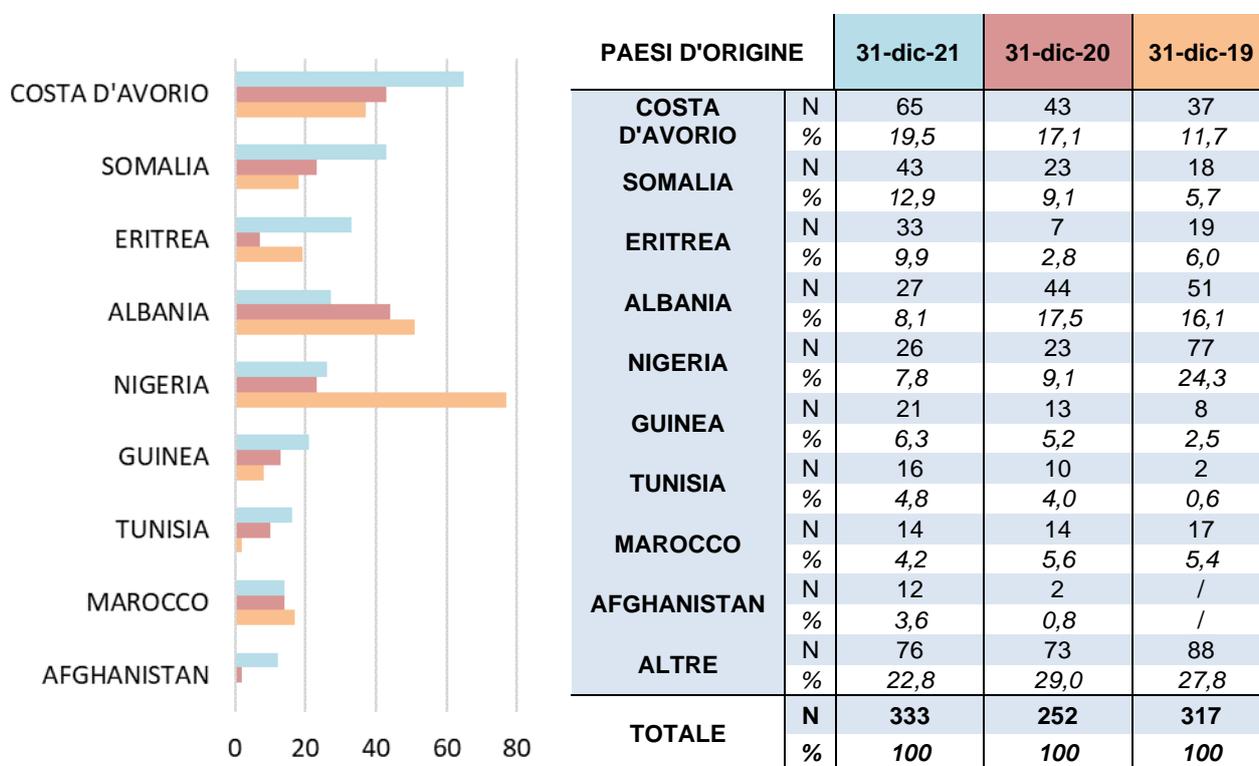
Il 38,2% delle minori presenti ha 17 anni, il 23,1% ha 16 anni, l'11,7% ha 15 anni. Le minori di genere femminile sotto i 14 anni di età sono il 27% contro il 5,5% calcolato sul complesso dei minori. Viceversa, le ragazze diciassetenni sono poco più di un terzo mentre il totale dei minori con 17 anni sono pari ai due terzi.

Grafico 3.3.1 – Percentuale delle MSNA presenti al 31.12.2021 per fasce d'età.



La maggioranza delle minori straniere non accompagnate proviene dalla Costa d'Avorio (19,5%) dalla Somalia (12,9%) e dall'Eritrea (9,9%). Si registra un calo significativo delle minori di nazionalità albanese rispetto al 2020 e di quelle di origine nigeriana rispetto al 2019. Al contrario è evidente, ma in linea con la crescita di presenze a livello generale, un aumento nell'ultimo anno delle minori eritree, somale e ivoriane.

Grafico 3.3.3 – Distribuzione delle MSNA presenti al 31.12.2021 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 31.12.2020 e al 31.12.2019.



Con riferimento alle Regioni di accoglienza, similmente a quanto già analizzato rispetto al totale della popolazione di MSNA, la presenza delle minori straniere non accompagnate è più consistente in Sicilia (39,6%), seguono Puglia (9,6%), Piemonte (9,3%), Lombardia (9%) ed Emilia-Romagna (7,8%) (grafico 3.3.3).

Figura 3.3.1 – Distribuzione delle MSNA presenti al 31.12.2021 per regione di accoglienza.



REGIONE	MSNA	
	v.a	v.%
SICILIA	132	39.6%
PUGLIA	32	9.6%
PIEMONTE	31	9.3%
LOMBARDIA	30	9.0%
EMILIA-ROMAGNA	26	7.8%
LAZIO	19	5.7%
CALABRIA	15	4.5%
BASILICATA	9	2.7%
CAMPANIA	7	2.1%
TOSCANA	7	2.1%
VENETO	6	1.8%
UMBRIA	5	1.5%
ABRUZZO	4	1.2%
PROV. AUT. DI BOLZANO	3	0.9%
LIGURIA	2	0.6%
MARCHE	2	0.6%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1	0.3%
MOLISE	1	0.3%
SARDEGNA	1	0.3%
TOTALE	333	100.0%

**“PERCORSI SOSPESI. IL BENESSERE PSICOSOCIALE
DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E GIOVANI MIGRANTI AI TEMPI DEL COVID-19”
(a cura di UNICEF)**

La ricerca “Percorsi sospesi”, promossa da UNICEF ECARO – sezione distaccata in Italia – e realizzata tra gennaio ed agosto 2020, indaga le diverse dimensioni attraverso cui la pandemia da COVID-19 ha influenzato il benessere dei minori stranieri non accompagnati e giovani migranti dai 15 ai 24 anni che vivono nel sistema di accoglienza in Italia, e dei servizi di salute mentale e supporto psicosociale ad essi rivolti.

L’indagine qualitativa ha raccolto le esperienze e le voci di più di 90 interlocutori, tra ragazzi e ragazze migranti, operatori delle strutture di accoglienza e professionisti che erogano servizi di salute mentale e supporto psicosociale (MHPSS) in Lombardia, Lazio, Calabria e Sicilia, ed è stata affiancata da una componente quantitativa che ha coinvolto 273 rispondenti, attraverso quattro survey online somministrate a minori e giovani migranti, operatori e professionisti e tutori volontari.

Indagando i principali cambiamenti nella vita quotidiana delle strutture di seconda accoglienza e nell’erogazione dei servizi MHPSS, è emerso come i ragazzi e le ragazze intervistati abbiano messo in campo **capacità e strategie di adattamento** peculiari che hanno permesso loro di gestire un periodo di incertezza con grande forza e che, insieme ad alcuni fattori di protezione quali la residenza con coetanei e le competenze acquisite durante il percorso migratorio, hanno mitigato gli effetti negativi dell’isolamento.

Tuttavia, l’interruzione e il rallentamento di tirocini e altre occasioni lavorative e conseguentemente del processo di inclusione e di autonomia, oltre che lo spostamento dei corsi di formazione in modalità da remoto, hanno prodotto una **“battuta d’arresto” che è fonte di preoccupazioni per l’immediato futuro**, anche legate alla difficoltà di inviare rimesse nei Paesi di origine e quindi di non rispondere al pressante mandato familiare. Questo rallentamento è maggiormente sentito da coloro che in questo periodo pandemico hanno compiuto la transizione verso la maggiore età e sono quindi più prossimi all’uscita dal sistema di accoglienza.

Rispetto ai servizi di salute mentale e supporto psicosociale, nella maggioranza dei casi è avvenuta una ristrutturazione delle modalità di erogazione che in prima battuta è stata trasferita online per poi mantenere una modalità mista, privilegiando i colloqui in presenza per i casi più gravi: quasi tutti i soggetti coinvolti nella ricerca vedono nella **presa in carico da remoto** una buona opportunità per mantenere il filo della relazione d’aiuto, ma con molti limiti che vanno ad impattare sulla qualità del servizio erogato. Più complesso, inoltre, è stato identificare e prendere in carico casi nuovi e consolidare la fiducia di base necessaria in una relazione di aiuto, ancor più se erogato a distanza. Dalle evidenze raccolte, infine, sembra che la modalità del **colloquio** di supporto psicologico individuale sia quella prevalentemente offerta dai servizi sia interni che esterni all’accoglienza, una modalità di non sempre facile comprensione per l’utenza migrante poco familiare con tale setting.

L’emergenza COVID-19 si è inoltre sommata ed ha acuitizzato alcune criticità preesistenti del sistema di accoglienza e di quello dei servizi di salute mentale e supporto psicosociale, tra le quali l’assenza di un **meccanismo strutturato di identificazione del disagio** psicologico e di invio ai servizi specializzati, legato anche a una poca conoscenza reciproca tra servizi e le lunghe liste d’attesa dei servizi specializzati territoriali, che scoraggia l’invio o lo attiva solo nel momento di aggravamento del bisogno.

Emerge una rara pianificazione di **attività con specifiche finalità psicosociali all’interno delle strutture** di accoglienza, che potrebbero funzionare come forma di prevenzione oltre che di supporto emotivo - aspetto legato anche alla scarsa presenza di personale con formazione psicologica all’interno delle équipes.

Inoltre, **l’ascolto e il coinvolgimento** di ragazzi e ragazze nelle scelte che determinano i loro percorsi di vita e di eventuale presa in carico, non sembrano essere al centro del dialogo tra le istituzioni e i servizi sanitari che si occupano di loro. In assenza di una piena partecipazione e di un ascolto attivo delle loro esigenze ed aspettative, oltre che di una

piena informazione circa le figure professionali, i servizi offerti e i canali per accedervi, il rischio è che l'accesso ai servizi sia influenzato da precomprensioni e stigma.

Infine, un'attenzione alle **specificità culturali dell'utenza** di minori e giovani migranti, che necessita di strumenti, dispositivi e percorsi di cura adeguati al background migratorio, inclusa la presenza dei mediatori culturali, è fondamentale per la buona riuscita della presa in carico, sia nei servizi interni al mondo dell'accoglienza che in quelli territoriali specializzati.

Video di tre raccomandazioni formulate dalla prospettiva di ragazzi e ragazze migranti:

1. Come stare bene? <https://www.youtube.com/watch?v=NEcRh4dcmV0>
2. Ascoltateci, il nostro benessere conta! <https://www.youtube.com/watch?v=lzeqVwjvB-8&t=2s>
3. L'importanza delle relazioni <https://www.youtube.com/watch?v=9jcct5VTvAq&t=79s>

Link a comunicato stampa e webinar di presentazione:

<https://www.unicef.it/media/percorsi-sospesi-l-impatto-del-covid-su-msna-e-giovani-migranti-in-italia/>

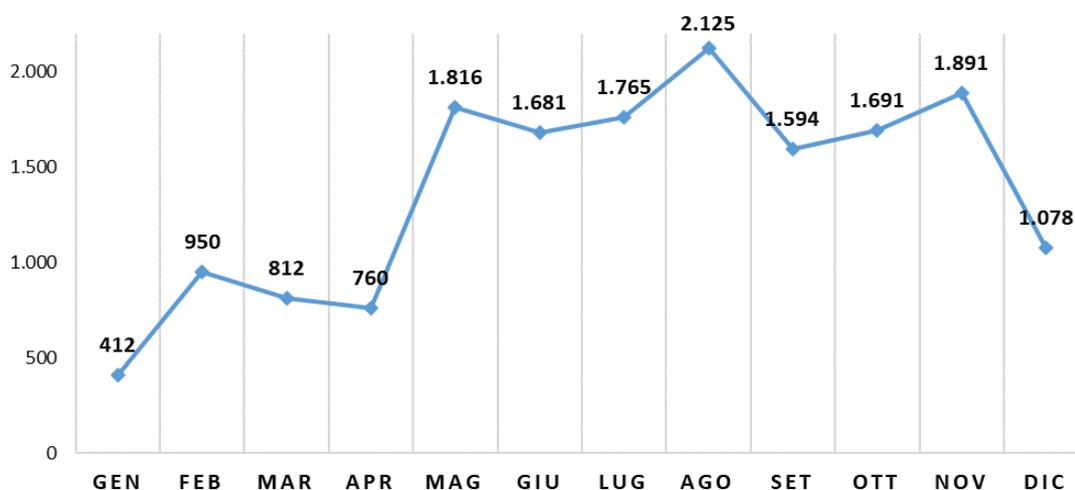
Qui il rapporto di ricerca: <https://www.datocms-assets.com/30196/1637657712-unicef-report-percorsi-sospesi-benessere-psicosociale-msna.pdf>

4 Ingresso dei MSNA nel territorio italiano

Nel corso del 2021, sono stati segnalati alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali gli ingressi¹⁹ nel territorio italiano di 16.575 MSNA.

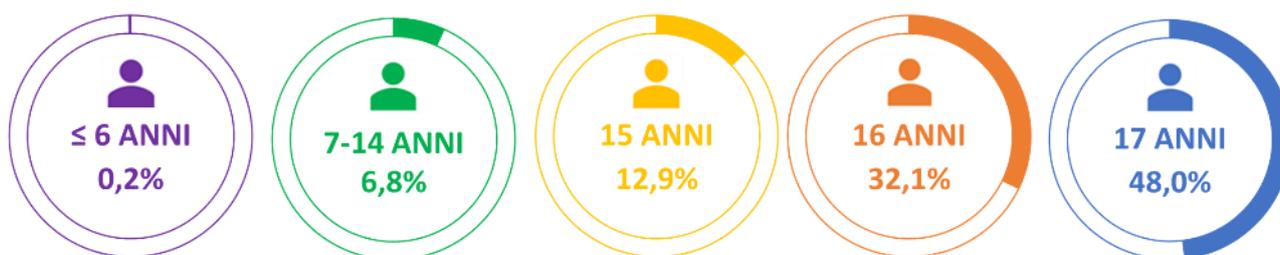
Il grafico 4.1 mostra l'andamento mensile degli ingressi dei minori nell'anno 2021. Nonostante un picco registrato nel mese di febbraio, fino ad aprile gli ingressi rimangono al di sotto delle mille unità. A partire dal mese di maggio, anche per la ripresa degli arrivi via mare, si assiste ad un netto incremento degli ingressi fino a superare le due mila unità mensili nel mese di agosto. Nei mesi autunnali, gli ingressi decrescono fino alla quota di circa mille ingressi avvenuti del mese di dicembre.

Grafico 4.1 – Andamento mensile degli ingressi di MSNA nel territorio italiano al 31.12.2021²⁰.



In linea con la popolazione dei MSNA presente in Italia, anche i minori di nuovo ingresso sono in netta prevalenza di genere maschile (97,7%) e in netta maggioranza hanno un'età superiore ai 16 anni (80,2%).

Grafico 4.2- Distribuzione per fasce di età dei MSNA di nuovo ingresso al 31.12.2021.



I principali Paesi di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2021 sono, in ordine, il Bangladesh con 3.375 minori, pari al 20,4% dei nuovi ingressi, l'Egitto con 2.741 minori, pari al 16,5%, e la Tunisia con 2.496 minori, pari al 15,1% dei nuovi ingressi. Seguono l'Afghanistan con 1.069 minori (6,4%), l'Albania con 1.064 minori (6,4%), il Pakistan con 962 minori (5,8%). Tra gli altri Paesi di provenienza, si segnalano la Costa d'Avorio e la Guinea con rispettivamente 723 e

¹⁹ I luoghi di ritrovamento dei minori censiti sul SIM sono: Territorio italiano, Valichi terrestri, Aeroporto (valichi aeroportuali), Porto (valichi portuali), Eventi di sbarco.”

²⁰ Il dato presente all'interno del Rapporto di approfondimento semestrale si riferisce ad un successivo consolidamento delle informazioni raccolte sugli ingressi e sugli allontanamenti di MSNA rispetto ai Rapporti a cadenza mensile relativi allo stesso periodo. In questa particolare fase di emergenza sanitaria, le differenze sugli ingressi sono dovute in larga parte ai periodi di quarantena preventiva a cui sono sottoposti i minori dopo il rintraccio da parte delle autorità di pubblica sicurezza, fattore che ritarda l'inserimento nel SIM dei dati da parte degli enti locali.

653 minori. Questi primi otto Paesi di provenienza dei minori di nuovo ingresso rappresentano più dei tre quarti del totale (78,9%).

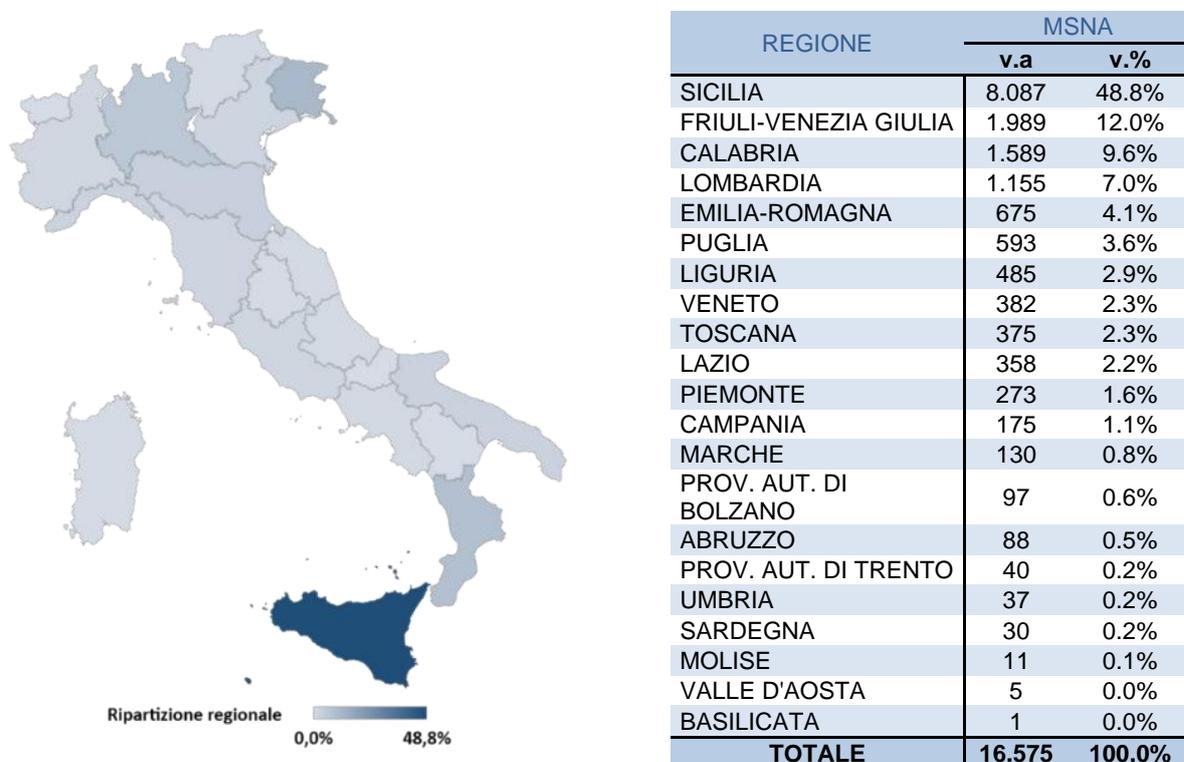
Grafico 4.3 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese nel corso al 31.12.2021 per paese di provenienza.



Nel corso del 2021, la principale Regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso è stata la Sicilia (48,8% dei minori), che per sua vocazione naturale rappresenta il primo territorio di approdo dei minori arrivati in Italia via mare e coinvolti negli eventi di sbarco. Seguono le Regioni Friuli-Venezia Giulia (12%), Calabria (9,6%) e Lombardia. Le Regioni del Nord rappresentano le destinazioni privilegiate per gli arrivi via terra e tramite la rotta dei Balcani.

In tale contesto, è opportuno evidenziare che sul totale dei MSNA rintracciati provenienti dalla Tunisia, l'80% è approdato in Sicilia. È stato rintracciato in Sicilia anche il 94,7% dei minori ivoriani e il 92,8% dei minori guineani che hanno fatto ingresso nel nostro paese durante il 2021.

Figura 4.2 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese al 31.12.2021 per regione di arrivo.

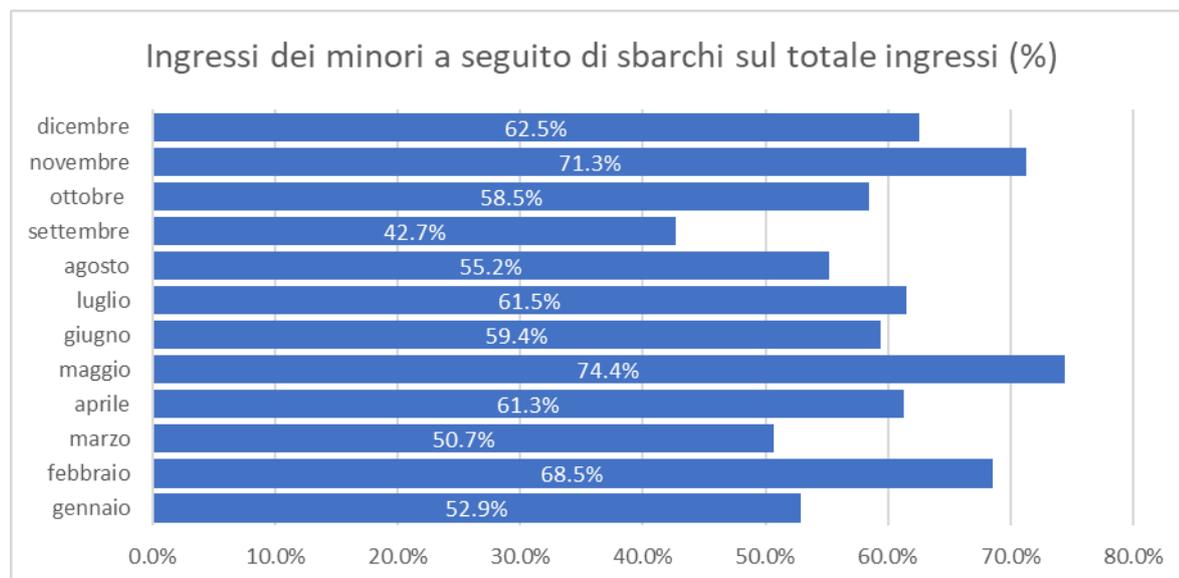


4.1 MSNA coinvolti negli eventi di sbarco

Nel corso del 2021, i MSNA entrati nel territorio italiano in seguito ad eventi di sbarco sono stati 10.048, pari al 60,6% del totale dei minori registrati come nuovi ingressi. Il peso dei minori entrati nel Paese a seguito di eventi di sbarco sul totale degli ingressi supera i due terzi nei mesi di febbraio, maggio e novembre e si colloca al di sotto della quota del 50% solo nel mese di settembre.

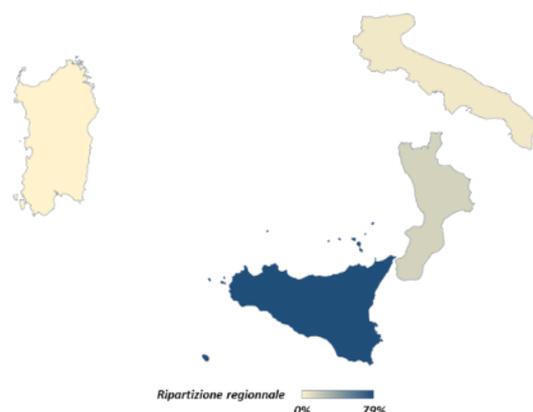
Secondo i dati del Ministero dell'Interno²¹ la quota di minorenni presenti nel 2021 negli sbarchi è pari a circa il 15% del totale dei migranti arrivati via mare.

Grafico 4.1.1 – Incidenza degli ingressi di MSNA in seguito a sbarchi rispetto al totale degli ingressi (valori %). Anno 2021.



La gran parte degli eventi di sbarco con minori coinvolti è stata registrata nei porti della Regione Siciliana: il 79% dei minori arrivati via mare nel 2021 è approdato nel territorio siciliano. Seguono a grande distanza i porti della Calabria e della Puglia, che hanno registrato rispettivamente l'arrivo del 16% e del 5% dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia via mare.

Figura 4.1.1 – Regione di sbarco dei MSNA arrivati via mare al 31.12.2021.

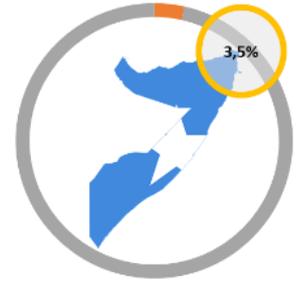
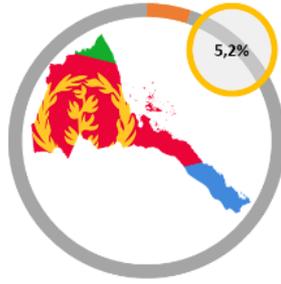
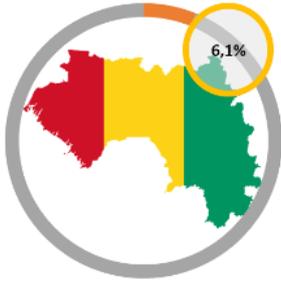
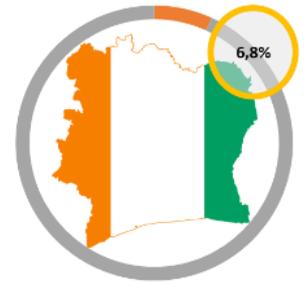
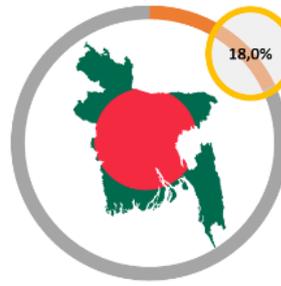
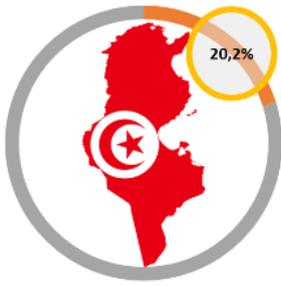


REGIONE	MSNA	
	v.a	v.%
SICILIA	7910	78.7%
CALABRIA	1583	15.8%
PUGLIA	525	5.2%
SARDEGNA	30	0.3%
TOTALE	10048	100.0%

I principali Paesi di origine dei MSNA coinvolti in eventi di sbarco nel corso del 2021 sono la Tunisia (20,2%) l'Egitto (18,1%) e il Bangladesh (18%). Seguono la Costa D'Avorio (6,8%), la Guinea (6,1%), l'Eritrea (5,2%), l'Afghanistan (3,7%) e la Somalia (3,5%).

Grafico 4.1.2 - MSNA coinvolti in eventi di sbarco al 31.12.2021 per i principali paesi di origine.

²¹ http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2021.pdf



LA FRAGILE CONDIZIONE DELL'AFGHANISTAN **(a cura dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)**

I recenti sviluppi che hanno portato alla presa del potere da parte dei Talebani in Afghanistan hanno implicazioni importanti anche sul piano migratorio e la mobilità in generale di una nazione che ha sperimentato più di 40 anni di conflitto, accompagnati da persistenti e continui disastri di carattere naturale.

Di conseguenza più di cinque milioni e mezzo di persone sono sfollati interni, che comprendono i più di 988.000 individui costretti a lasciare le proprie case solo nel 2021; il 60% di questi sono bambini²².

L'OIM osserva con il suo Emergency Event Tracking – parte del più ampio Displacement Tracking Matrix - che dall'agosto 2021 almeno 989.492 persone hanno lasciato il paese verso l'estero, che sempre dalla stessa data almeno 89.253 hanno fatto ritorno dall'estero. Allo stesso tempo, sempre dall'agosto 2021, sono ritornate nella propria area di origine almeno 2.194.472 persone che erano sfollati interni, con almeno 1.292.109 individui che hanno lasciato allo stesso tempo l'Afghanistan²³. Da notare che la maggior parte dei movimenti è avvenuta, e sta avvenendo, verso le aree rurali.

Secondo fonti OCHA²⁴, dall'inizio del 2021 hanno fatto ritorno da Pakistan e Iran più di un milione di persone, con una popolazione al momento di circa 40.313.310²⁵ di individui; il flusso, pertanto, non è soltanto in uscita. Secondo dati UN DESA 2020, dei 5.85 milioni di Afghani che vivevano fuori dall'Afghanistan, a metà 2020, il 74% viveva in Asia. Meno dell'11% in Europa. La maggior parte di coloro che tornano sono stati espulsi dai paesi limitrofi e tornano in una situazione di assoluta precarietà, che ne aumenta, pertanto, la vulnerabilità. Rientrare nelle famiglie e comunità di origine non è facile, specialmente per tutti coloro che sono stati fuori dal paese per molti anni; ciò è reso ancora più difficile dall'elevato tasso di disoccupazione e dalla scarsità di cibo. Il paese rimane ai piedi della lista sullo sviluppo umano globale, occupando il 175° posto su 186 paesi.

Più delle metà della popolazione non ha quanto necessario per mangiare; la malnutrizione ha raggiunto livelli altissimi, soprattutto per i bambini. Milioni di persone vivono senza avere accesso ai servizi di base, inclusi quelli igienici e il sistema sanitario.

Misure di supporto e interventi sono pertanto necessari a favore della popolazione in movimento, inclusi gli sfollati interni, ma anche a coloro che ritornano e alle comunità provate dal conflitto e dalle carestie.

Per far fronte a questi bisogni immediati, l'OIM e molti altri soggetti umanitari, sono impegnati in un'attività porta a porta proprio per individuare e rispondere ai bisogni più impellenti della popolazione. È in corso, in maniera stabile, la distribuzione di coperte, vestiti per la stagione invernale, contanti per l'acquisto di benzina e altri mezzi di riscaldamento. Il proposito è quello di raggiungere al più presto il target di 200.000 persone.

Secondo le stime OIM, almeno il 70% della popolazione è stata colpita da eventi naturali, quali siccità o inondazioni; i raccolti sono sempre più scarsi. L'economia locale è vicina al collasso. La maggior parte degli interventi OIM – grazie anche a paesi che sostengono le diverse iniziative, fra cui l'Italia – mira a promuovere la resilienza della popolazione afghana; ciò, anche attraverso la costruzione di infrastrutture per proteggere le comunità dalle inondazioni e per promuovere la produttività dei terreni agricoli.

Tali interventi sono anche volti all'empowerment della popolazione femminile, donne e ragazze, il cui contributo è essenziale per il futuro del paese. Tutta la popolazione afghana, comprese donne, uomini, ragazzi, ragazze di ogni gruppo etnico dovranno essere in grado di partecipare alla vita e allo sviluppo delle diverse comunità e quindi allo

²² Si veda per informazioni in tempo reale: <https://worldmigrationreport.iom.int/wmr-2022-interactive/>

²³ Per maggiori dettagli: <https://www.migrationdataportal.org/afghanistan>

²⁴ [OCHA Afghanistan | OCHA \(unocha.org\)](https://www.unocha.org/afghanistan) UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs.

²⁵ [Afghanistan Population 2021 \(Demographics, Maps, Graphs\) \(worldpopulationreview.com\)](https://www.worldpopulationreview.com)

sviluppo del paese.

Il collasso del sistema bancario ha portato il costo dei beni di prima necessità a prezzi fuori dalla portata dei più. Si conta che al momento circa 23 milioni di Afghani è sulla soglia della fame, con un crescente tasso di malnutrizione dei bambini.

Secondo i dati di UNDP, ancora prima del 15 agosto 2021, si stimava che il 50% della popolazione vivesse sotto la soglia della povertà; secondo le stesse proiezioni nei primi mesi del 2022 potrebbe raggiungere il 97%.

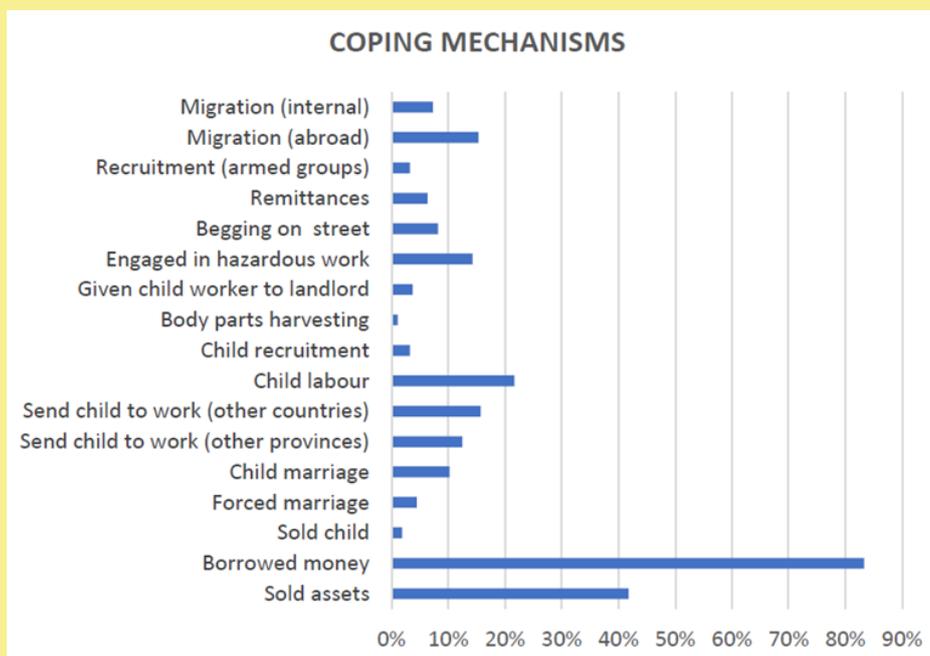
1. Focus sulla situazione dei minori

Uno degli aspetti più preoccupanti rispetto ai minori in Afghanistan è la diffusione del lavoro minorile; stime recenti riportano che più della metà dei bambini dai 5 ai 17 anni sono coinvolti in qualche forma di lavoro.

Secondo una ricerca condotta dalla Commissione Indipendente per i diritti umani in Afghanistan (AIHRC, 2018) gli stessi ragazzi avrebbero risposto di essere soddisfatti del loro lavoro (56% degli intervistati); una percentuale piuttosto alta e per certi versi inaspettata. Le ragioni addotte dagli stessi ragazzi sono diverse: dalla possibilità di apprendere così un mestiere (42%) al guadagno di denaro (49%). Sempre secondo tale ricerca, l'84% dei ragazzi minori di 18 anni che lavora riceve uno stipendio, di questi l'81% lo consegna alla propria famiglia, il 6% lo usa per l'affitto della casa e il 4% lo destina ai risparmi.

Fra coloro che non percepiscono un salario, il 35,6% riceve istruzione e/o formazione in cambio del lavoro, il 21% lavora a casa, l'11% lavora per pagare i debiti della famiglia e il 12,6% lavora in cambio di cibo. Se nella maggior parte dei casi i ragazzi lavorano per motivi economici, il 10% di loro ha riportato di essere stato forzati a lavorare dai genitori.

Tavola n.1 Meccanismi messi in atto dalla popolazione per affrontare le difficoltà quotidiane



Fonte OIM, Protection Monitoring Report, marzo – maggio 2021.

Fra le varie forme di lavoro minorile rientrano, fra l'altro, il reclutamento nelle milizie per partecipare ai conflitti armati, da sempre numerosi sul territorio, ma anche lavoro pesante in agricoltura, nelle miniere, come lustrascarpe, e ancora nella produzione di mattoni o tappeti, facchinaggio e nelle strade a chiedere l'elemosina.

La forte crisi economica, secondo fonti OCHA, ha portato la metà della popolazione già nel 2020 a necessitare aiuti e supporto umanitario, con il 90% della popolazione che già nel 2020 viveva al di sotto della soglia di povertà, pari a due dollari USA al giorno. Tale situazione, unita all'incertezza connessa ai colloqui di pace iniziati a settembre 2020,

culminati con la caduta del Governo il 15 agosto 2021, ha visto un numero crescente di persone attraversare le frontiere del paese soprattutto da e verso la Repubblica Islamica dell'Iran.

Secondo i dati raccolti dall'OIM²⁶, molti fra gli Afghani di ritorno dai paesi limitrofi continuano a far uso di lavoro minorile per supportare le proprie attività quotidiane. Questo presenta un chiaro rischio per i bambini e i giovani, esponendoli al rischio di sfruttamento fisico, economico e sessuale, ivi compresa la tratta, mettendo, inoltre, a rischio il loro sviluppo fisico, psicologico ed emotivo.

2. Un focus sui flussi di cittadini Afghani

Foto 1, cittadini Afghani di ritorno dal Pakistan nel 2021 @OIM Pakistan



Il protrarsi dello stato di conflitto armato in molte aree del paese, intensificatosi nel 2021, l'effetto della pandemia da COVID-19, la siccità, ufficialmente dichiarata in giugno 2021, sono fattori che hanno influito enormemente sulla mobilità della popolazione, sia interna che verso i paesi limitrofi, in particolare Iran e Pakistan²⁷.

Il prezzo del grano, alla base della dieta della popolazione è cresciuto del 70% negli ultimi cinque anni.

Allo stesso tempo i prezzi dei prodotti importati, come l'olio da cucina, è raddoppiato.

Al momento, i movimenti verso i paesi vicini sono ancora moderati; tuttavia, il rischio di un completo collasso economico potrebbe portare ad un ulteriore deterioramento della situazione che potrebbe risultare in un ulteriore aumento degli spostamenti interni e dei movimenti verso Iran, Pakistan, Tajikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, dove si trovano più di 2.2 milioni di rifugiati e 3.5 milioni di migranti Afghani residenti senza documenti ufficiali. Tali paesi hanno adottato misure più o meno restrittive agli ingressi di questi ultimi; allo stesso tempo, stanno adottando, anche con il supporto della comunità internazionale, misure in grado di fornire risposte a questa nuova situazione di pressione, garantendo contemporaneamente supporto alla resilienza delle comunità locali²⁸.

Proseguendo idealmente la rotta verso l'Europa si arriva alla Turchia, che ha proseguito nella costruzione del muro a difesa dei propri confini e si nota quanto segue: in Grecia nel 2021 sono arrivati 1.061 cittadini afghani (a fine novembre 2021), che con il 30% secondo la Guardia Costiera ellenica, rappresenta la prima nazionalità degli arrivi, comunque tre volte meno degli arrivi del 2020 (3.301).

Per l'Italia, con 2.183 arrivi, la nazionalità afghana costituisce il 3% del totale degli arrivi via mare, con 445 registrati come minori stranieri non accompagnati. Pur non disponendo di dati ufficiali da parte delle autorità, in particolare al

²⁶ Per maggiori informazioni: [Protection Monitoring data](#)

²⁷ Per maggiori informazioni: <https://publications.iom.int/books/global-migration-indicators-2021>

²⁸ Per maggiori informazioni: <https://crisisresponse.iom.int/>

confine con la Slovenia, sulla base di quanto osservato dai mediatori interculturali a supporto delle autorità di polizia italiana, circa 1.379 Afghani sono stati registrati in ingresso a Trieste fra gennaio e agosto 2021, attestandosi al 38% degli ingressi via terra dalla Slovenia; il secondo gruppo con il 36% è rappresentato dai cittadini pakistani.

Si è registrato, pertanto, un aumento di ingressi verso l'Italia di cittadini afghani pari al 116%; allo stesso tempo, una diminuzione del 68% verso la Grecia.

Con riferimento alla Bulgaria, il dato fornito dal Ministero dell'Interno bulgaro è di 6.223 cittadini afghani intercettati al confine, in entrata o uscita, fra gennaio e novembre 2021, arrivando al 70% del totale delle intercettazioni, triplicando così il numero di cittadini afghani individuati nel 2020.

Tavola 2: Arrivi di cittadini afghani in Europa via terra o mare

Paese di arrivo	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Grecia	205.858	41.369	3.491	9.601	28.253	3.301	1.061
Italia	117	437	187	224	71	1.009	2,83
Bulgaria	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	2.226	6.223

Rispetto alla cd. "Rotta Balcanica", l'attività di ricerca sul campo da parte della Missione OIM in Bosnia Erzegovina, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021 conferma che la presenza dei cittadini Afghani è pari al 32.8 % del totale, seguita dal Pakistan al 30.3%, in particolare fra i migranti che si trovano al di fuori del circuito di accoglienza nazionale. Appare opportuno sottolineare che fra i minori di 18 anni individuati, il 44% è di nazionalità afghana.

Sembra, quindi, che quanto osservato alle frontiere italiane rispecchi le presenze ed i movimenti lungo questa particolare rotta. Tuttavia, gli ingressi dei cittadini afghani, compresi i minori stranieri non accompagnati avviene anche via mare dalla cd. "Rotta Adriatica", partendo dalla Turchia o dalle isole greche.

Appare importante sottolineare che dalle testimonianze raccolte dal personale OIM i cittadini Afghani intercettati in ingresso in Europa non sono fra coloro che sono usciti dal paese a partire dall'agosto 2021, ma persone che hanno sostato, anche diversi anni, nei paesi lungo la rotta, compresi Iran, Pakistan, Turchia e Grecia.

3. Testimonianze dirette

Di seguito alcune storie e testimonianze raccolte dal personale OIM in Afghanistan e in Italia a supporto di quanto descritto con numeri e statistiche nei paragrafi precedenti; uno spaccato di realtà raccontato direttamente dai protagonisti.

La storia di Noorullah

Di ritorno in Afghanistan Noorullah è stato costretto a inviare il proprio figlio adolescente a lavorare come tuttofare presso un'abitazione di persone abbienti, e i due figli più piccoli hanno cominciato ad elemosinare per strada, raccogliendo anche plastica e legno al fine di soddisfare le necessità di riscaldamento e di cucina della famiglia. I ragazzi frequentavano la scuola locale, ma sono stati costretti ad interromperla, unendosi così ad altri ca. 3,7 milioni (48% dei ragazzi, 59% delle ragazze) di ragazzi in età scolastica che sono fuori dal sistema scolastico. Fra gli Afghani di ritorno e gli sfollati interni la situazione è ancora peggiore con il 55% dei ragazzi e il 67% delle ragazze in età scolare che non frequentano la scuola²⁹.

Per affrontare questi rischi legati a tali situazioni di fragilità e assicurare la protezione di tutti, in particolare nelle aree a maggiore concentrazione di ritorni dall'estero, come la provincia di Badakhshan, dove vive la famiglia di Noorullah, sono stati avviati programmi di supporto diretto. L'OIM ha aperto lì un ufficio in gennaio 2021; Noorullah, avendo ricevuto assistenza direttamente dall'OIM al confine al rientro in Afghanistan, ha visitato l'ufficio locale e chiesto aiuto per la sua famiglia. Così facendo, un team OIM ha visitato la sua casa e preparato con lui un piano di azione che prevede un supporto specifico per permettere ai figli di tornare a scuola. Per mitigare i rischi corsi dalla famiglia di Nourullah, il piano

²⁹ Per maggiori dettagli: [Afghanistan HNO, 2021](#)

di azione include anche un supporto in cash, per permettere di comprare il necessario per la casa, un buhari – stufa tradizionale a legna – benzina per il riscaldamento e una lampada solare per l'illuminazione della casa. Lo stesso piano ha anche previsto di ripagare per intero i debiti contratti dalla famiglia. Con la moglie, Noorullah ha comprato delle farine per avviare un piccolo panificio nella loro casa.

Questo è solo un esempio di come sostenere i cittadini Afghani nell'affrontare i problemi quotidiani.

4. Le storie ai confini: il profilo dei minori stranieri non accompagnati afghani in Europa

La quasi totalità dei minori stranieri afghani intercettati al confine in ingresso in Italia o nel tentativo di lasciare l'Italia, in particolare al confine con la Francia, riportano di provenire dalla regione centrale dell'Afghanistan, e sono per la maggior parte di etnia Hazara. Molti riportano di situazioni di violenza subite nel corso del viaggio, in Turchia e Croazia, in particolare. Nella maggior parte dei casi i minori, per lo più maschi, sono partiti da soli, hanno impiegato in media tra tre e quattro mesi per arrivare alle porte dell'Europa. Alcuni riportano di aver trascorso qualche anno in Grecia prima di poter continuare il viaggio verso la meta finale che è solitamente la Germania dove è presente una diaspora afghana consolidata e stabilitasi da quasi 40 anni.

Anche i ragazzi rintracciati al confine con la Francia confermano che l'Italia e la stessa Francia sono solo un passaggio verso la meta finale. I flussi verso la Germania sono ripresi in maniera consistente a partire dal 2015, da quando cioè il paese ha rallentato i programmi di ritorno verso l'Afghanistan.

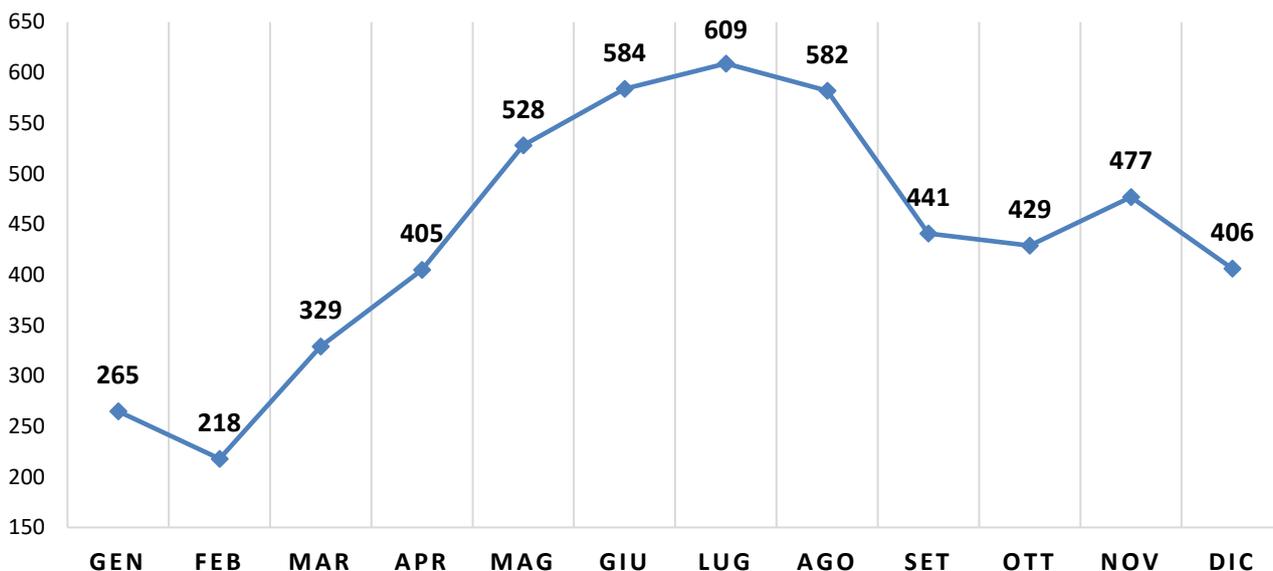
Secondo le testimonianze dirette dei minori intercettati, la maggior parte di coloro che sono partiti dopo il 15 agosto 2021, potrebbe arrivare alle porte dell'Europa intorno a marzo 2022.

5 Le segnalazioni di allontanamento volontario

Nel corso del 2021, le Autorità competenti hanno segnalato alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'allontanamento di 5.273 minori stranieri non accompagnati.

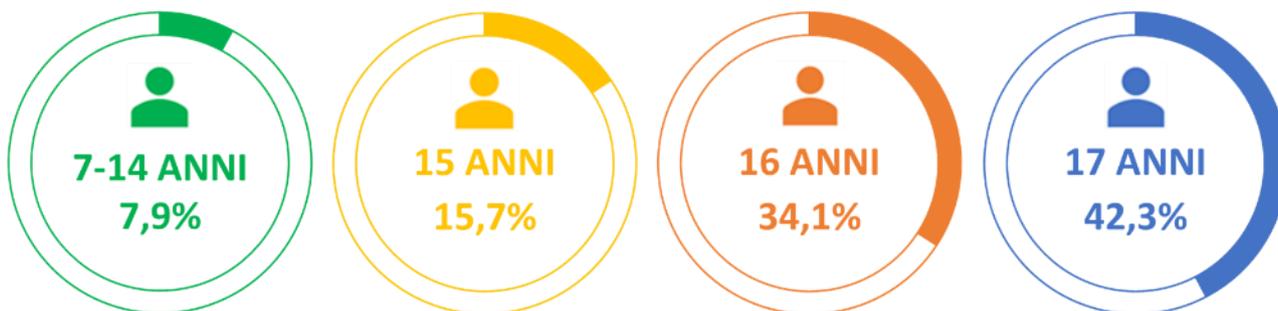
Il grafico 5.1 mostra l'andamento mensile dei casi, evidenziando, in linea con la curva degli ingressi, un andamento crescente a partire dal mese di febbraio fino al picco raggiunto nel mese di luglio, per poi tornare a decrescere fino a dicembre 2021.

Grafico 5.1 - Andamento dei minori che si sono allontanati al 31.12.2021³⁰



La composizione del gruppo dei minori che si sono allontanati nel corso del 2021 non si differenzia da quella dei minori in accoglienza: si tratta, per il 97,3%, di minori di genere maschile, con una età superiore ai 16 anni nel 76,4% dei casi.

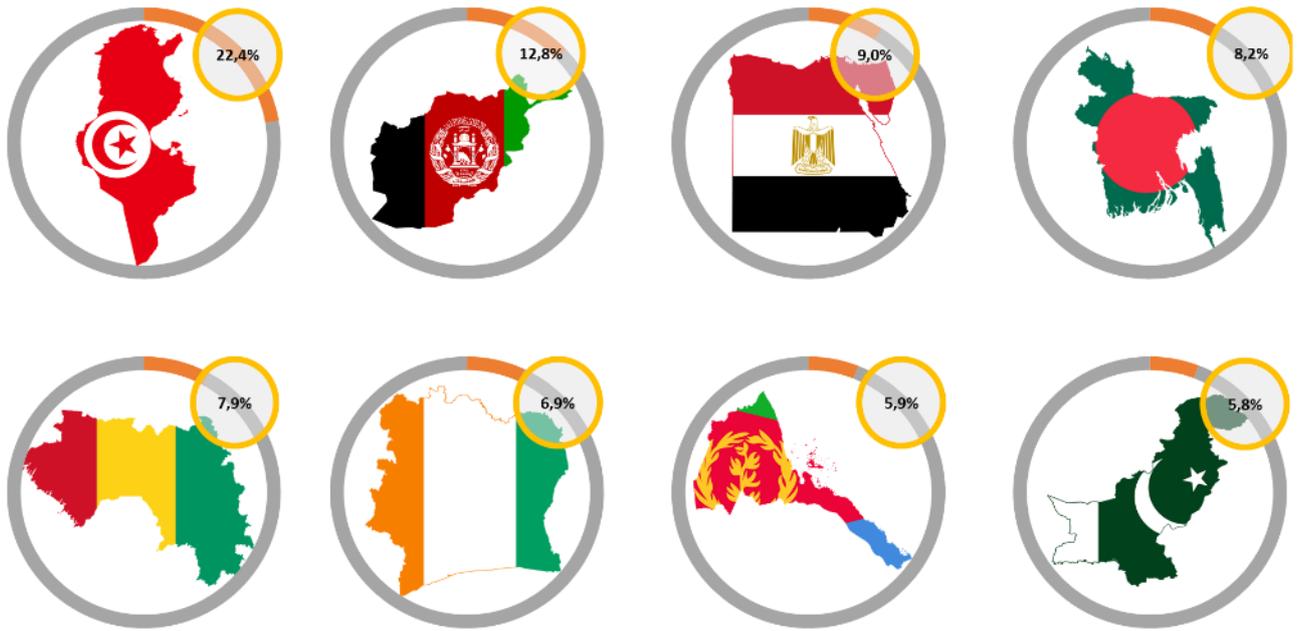
Grafico 5.2 – Distribuzione per età dei MSNA che si sono allontanati al 31.12.2021.



Le cittadinanze maggiormente rappresentate tra i minori allontanatisi nel corso del 2021 sono la tunisina (1.179 minori), l'afghana (677 minori), l'egiziana (473 minori), la bengalese (430 minori) la guineana (416 minori), l'ivoriana (364 minori), l'eritrea (313 minori) e la pakistana (305 minori).

³⁰ Il dato presente all'interno del Rapporto di approfondimento semestrale si riferisce ad un successivo consolidamento delle informazioni raccolte sugli allontanamenti di MSNA rispetto ai Rapporti a cadenza mensile relativi allo stesso periodo. Le eventuali differenze sono dovute al ritardo di alcune amministrazioni locali nella registrazione del dato sul SIM.

Grafico 5.3 - MSNA allontanatisi al 31.12.2021 per principali paesi di origine.



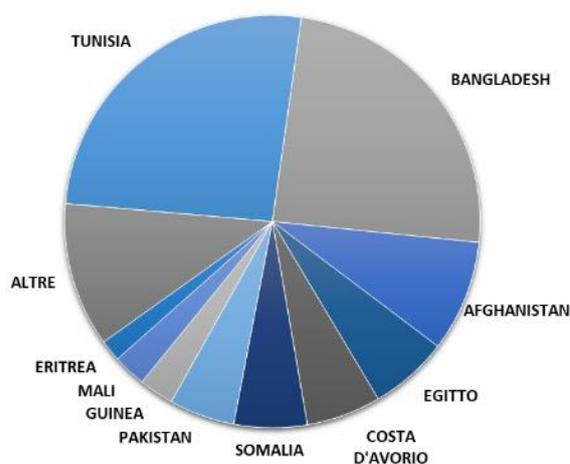
6 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)

6.1 Le richieste di protezione internazionale

Nel corso del secondo semestre del 2021, sono state presentate in totale 1.547 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati. Nel 2020 erano state presentate complessivamente 753 domande. In merito alla cittadinanza (tabella 6.1.1), il continente africano si conferma la principale area di provenienza dei minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (914, pari al 59%). Il primo Paese di origine è la Tunisia (25,9% dei MSNARA) seguito dal Bangladesh (24,4%), dall'Afghanistan (8,7%), dall'Egitto (6,1%) e dalla Costa d'Avorio (5,8%). Il dato relativo al genere evidenzia la netta prevalenza della componente maschile (1.459, pari al 94,3% del totale). Per quanto riguarda le fasce di età, si riscontra che la quasi totalità dei minori ha un'età superiore ai 14 anni (1.508 minori pari al 97,5%).

Tabella 6.1.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA nel secondo semestre del 2021*.

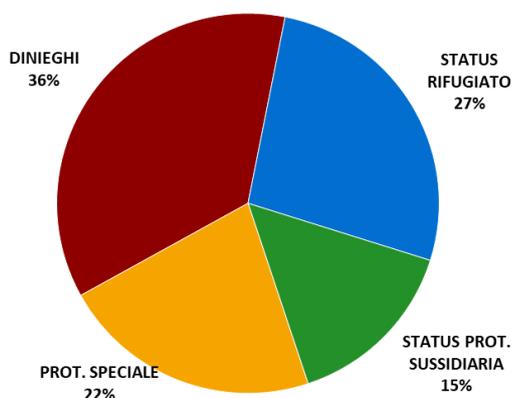
CITTADINANZA	N°MSNARA	%
TUNISIA	400	25,9
BANGLADESH	377	24,4
AFGHANISTAN	135	8,7
EGITTO	95	6,1
COSTA D'AVORIO	90	5,8
SOMALIA	88	5,7
PAKISTAN	79	5,1
GUINEA	42	2,7
MALI	40	2,6
ERITREA	26	1,7
ALTRE	175	11,3
TOTALE	1.547	100,0



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel corso del secondo semestre del 2021 nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, risulta negato il 36% delle richieste, a fronte del 64% di riconoscimenti dello status di protezione internazionale o speciale.

Grafico 6.1.1 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo nel corso del secondo semestre 2021*.



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

6.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino³¹

Sono 355 i minori stranieri non accompagnati (MSNA) richiedenti asilo inseriti nella procedura di ricongiungimento familiare, ai sensi degli articoli 8 e 17, comma 2 del Regolamento Dublino (Regolamento UE n. 604/2013) tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021. Le pratiche di *outgoing*, riguardanti i minori che hanno presentato domanda d'asilo nel territorio italiano e che hanno segnalato la presenza di un familiare in un altro Stato membro sono 30; mentre 325 sono pratiche di *incoming*, dedicate ai minori che hanno presentato domanda d'asilo in un altro Stato membro e segnalato la presenza di un familiare in Italia.

Ricongiungimenti familiari *outgoing*

Delle 30 pratiche di *outgoing* esaminate dall'Unità Dublino nell'anno 2021, 14 sono state avviate nel periodo di riferimento, mentre le altre 16 sono state avviate precedentemente (12 nel 2020, 3 nel 2019 e 1 nel 2018). L'esito delle pratiche ha visto:

- un solo minore allontanarsi volontariamente dalle strutture ospitanti prima della conclusione della pratica (uno dei tre ha raggiunto autonomamente il familiare all'estero);
- 16 minori accettati dallo Stato membro in cui è residente il familiare (15 sono stati trasferiti, mentre l'ultimo lo sarà a breve);
- 4 minori rigettati in via definitiva (e dunque la loro domanda d'asilo sarà esaminata in Italia);
- 4 minori hanno rinunciato al ricongiungimento prima dell'invio della richiesta di presa in carico all'altro Stato membro,
- 5 minori ancora in attesa dell'esito della pratica.

I minori coinvolti nelle pratiche *outgoing* sono in leggera prevalenza di genere maschile: 16 contro 14 di genere femminile. Per quanto riguarda l'età: 5 hanno già raggiunto la maggiore età nelle more della procedura, 23 sono di età compresa tra 14 e 17 anni, e 2 hanno meno di 14 anni.

Le nazionalità maggiormente rappresentate sono l'afghana (11 minori), la somala (6) e l'eritrea (6); gli altri minori provengono dal Ghana (3), dal Pakistan (1), dalla Sierra Leone (1), dalla Costa d'Avorio (1) e dalla Turchia (1).

Il primo Stato "di destinazione", ossia il paese dove è stata segnalata la presenza del familiare che il minore vorrebbe raggiungere, risulta la Germania: sono infatti 10 le domande di ricongiungimento verso questo Paese. A seguire, troviamo il Regno Unito con 6 domande, la Svezia con 5, la Finlandia con 3, i Paesi Bassi con 2, la Francia con 2, e infine il Belgio e la Svizzera con una sola domanda.

Eterogenei risultano essere anche i gradi di parentela fra i minori e i familiari residenti in un altro Stato membro: 11 minori hanno fatto domanda per essere ricongiunti con uno zio o una zia, 9 con un fratello o una sorella, 8 con un genitore, 2 con un cugino o una cugina.

Infine, analizzando la distribuzione sul territorio nazionale dei 30 minori coinvolti nelle pratiche di *outgoing*, si rileva che: 5 sono (o sono stati) ospiti di strutture di accoglienza in Friuli-Venezia Giulia, 4 in Sicilia, 4 in Emilia-Romagna, 3 in Molise, 3 in Lombardia, 2 in Piemonte, 2 in Basilicata, 2 in Puglia, 2 in Abruzzo, 1 in Calabria, 1 in Puglia e 1 nel Lazio.

Ricongiungimenti familiari *incoming*

Tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021, le pratiche di ricongiungimento familiare esaminate dall'Unità Dublino tra MSNA dimoranti in un altro Stato membro e i loro familiari residenti in Italia sono state 325; 203 avviate nell'anno di riferimento e 122 precedentemente (112 nel 2020, 7 nel 2019, 2 nel 2018 e 1 nel 2017). Delle 325 pratiche *incoming*:

- 162 si sono concluse con l'accettazione.
- 82 con un rigetto definitivo.
- 78 sono ancora pendenti.
- 3 MSNA si sono resi irreperibili prima della conclusione della pratica.

³¹ Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublino.

Tra i 162 minori per i quali l'Italia ha accolto la richiesta di ricongiungimento familiare, 140 sono stati trasferiti nell'arco del 2021, mentre 20 sono ancora in attesa di trasferimento; inoltre, un minore si è auto-trasferito, e un altro ha rinunciato al trasferimento.

A differenza delle pratiche *outgoing*, nelle pratiche *incoming* si rileva una sproporzione di genere netta: 324 dei minori coinvolti sono di genere maschile. Per quanto riguarda l'età, 171 hanno raggiunto la maggiore età nelle more della procedura (si tratta nella maggior parte dei casi di soggetti per i quali la pratica di ricongiungimento familiare è iniziata tra il 2017 e il 2020), 151 si collocano nella fascia 14-17 anni e solo 3 hanno un'età inferiore ai 14 anni.

Il Paese d'origine più rappresentato è il Pakistan, dal quale provengono 151 minori, seguito dal Bangladesh con 129 minori – si tratta, evidentemente, di richiedenti asilo che percorrono la “rotta balcanica” e che fanno il loro ingresso nell’“area Dublino” attraverso la frontiera orientale dell’Europa (in particolare la Grecia). Dei restanti minori, 21 provengono dall’Egitto, 11 dall’Afghanistan, 6 dalla Somalia, 3 dal Marocco, 1 dal Burkina Faso, 1 dall’Etiopia, 1 dal Ghana, e 1 dalla Siria.

Analizzando il grado di parentela fra i minori coinvolti nelle pratiche *incoming* e i rispettivi familiari residenti in Italia, si rileva che 186 minori hanno fatto domanda per essere ricongiunti con uno zio o una zia, 109 con un fratello o una sorella, 14 con un genitore e 16 con un cugino o una cugina.

Infine, se osserviamo la distribuzione dei MSNA *incoming* tra gli Stati firmatari del Regolamento Dublino, possiamo notare come la quasi totalità delle domande sia pervenuta dall’Unità Dublino della Grecia: 317 su 325. Le restanti 8 istanze sono state avanzate dalle Unità Dublino della Germania (3), della Bulgaria (3) di Cipro (1) e della Svizzera (1).

L’impatto della pandemia sui ricongiungimenti familiari

La pandemia da Coronavirus ha avuto un impatto notevole sulle pratiche di ricongiungimento familiare dei minori stranieri non accompagnati nel quadro del Regolamento Dublino. A risentirne maggiormente sono stati gli aspetti della procedura legati alla valutazione dell’idoneità dei familiari o parenti adulti nel farsi carico dei minori (valutazione che avviene anche attraverso colloqui in presenza) e i trasferimenti dei MSNA tra gli Stati membri dell’area Dublino.

Un elemento che spicca nel quadro generale dei ricongiungimenti familiari è il numero molto elevato di pratiche (7 su 30 in *outgoing* e 106 su 325 in *incoming*) che hanno trovato il loro fondamento nell’art. 17, comma 2, del Regolamento Dublino: si è trattato, in numerosi casi, di pratiche avviate ai sensi dell’art. 8 per le quali, a seguito dell’accettazione da parte dell’Italia o dell’altro Stato membro, è scaduto il termine per il trasferimento verso lo Stato di destinazione (sei mesi dalla data dell’accettazione da parte dello Stato ricevente) a causa delle restrizioni ai viaggi imposte dalla situazione di emergenza. In questi casi si è optato per l’apertura di nuove pratiche, basate sulla clausola discrezionale contenuta nel secondo comma dell’art. 17, al fine di consentire il trasferimento degli stessi minori per i quali erano scaduti i termini di trasferimento nelle precedenti pratiche avviate ai sensi dell’art. 8.

7 L'accoglienza dei MSNA

Il fenomeno dell'accoglienza anche nel secondo semestre dell'anno 2021 è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria e dall'applicazione delle norme anti Sars-Cov-2 (Covid-19).

A partire dal mese di marzo 2020 i MSNA appena sbarcati o rintracciati per la prima volta sul territorio nazionale sono sottoposti ad isolamento fiduciario e collocati in strutture ad hoc dalle quali vengono trasferiti al termine del periodo di isolamento, previo rilascio di idonea certificazione sanitaria, in strutture di accoglienza dedicate.

Le modalità di collocamento dei MSNA per il periodo di quarantena sono state definite a livello regionale e si è così delineato un sistema di gestione nella fase di quarantena non uniforme. In alcune aree del Paese, ai fini dell'isolamento fiduciario, sono stati utilizzati degli hotel; in altre aree gli stessi centri di accoglienza hanno riorganizzato gli spazi delle strutture al fine di far trascorrere in sicurezza il periodo di isolamento ai minori neo-inseriti.

Le strutture utilizzate temporaneamente per l'isolamento fiduciario sono state classificate nel Sistema Informativo Minori (SIM) come strutture di prima accoglienza; nel caso in cui la quarantena sia stata effettuata in strutture di secondo livello tali strutture hanno mantenuto la stessa classificazione.

Secondo la normativa vigente, i MSNA neoarrivati devono essere accolti presso strutture governative di prima accoglienza per minori per le esigenze di soccorso e di protezione immediata. La permanenza in tali centri, istituiti con decreto del Ministero dell'Interno, è prevista per un "tempo strettamente necessario" (comunque non superiore a 30 giorni) all'identificazione, all'eventuale accertamento dell'età, agli interventi di prima necessità, previa informazione del minore dei diritti di cui è titolare e delle modalità di esercizio degli stessi, compreso quello di chiedere protezione internazionale.

Nello specifico, tra le strutture riservate alla prima accoglienza rientrano le strutture governative di prima accoglienza ad alta specializzazione istituite ai sensi del D.Lgs 142/2015, art. 19 co. 1, e finanziate con risorse a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs 142/2015 (c.d. "CAS minori"), le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni e, infine, le strutture a carattere emergenziale e provvisorio.

Nella seconda accoglienza rientrano, invece, le strutture afferenti al Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), le strutture di seconda accoglienza finanziate con il FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale, la cui accoglienza è finanziata con il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

I 12.284 minori presenti in Italia al 31 dicembre 2021 e censiti nel Sistema Informativo Minori (SIM) sono accolti per il 96% in strutture di accoglienza, mentre solo il 4% dei minori risulta collocato presso un soggetto privato.

Più dettagliatamente, differenziando l'accoglienza in strutture di prima e seconda accoglienza, così come previsto dalla normativa vigente, risulta che il 64,7% (7.953) dei minori sono accolti in strutture di seconda accoglienza e il 31,3% (3.843 minori) sono accolti in strutture di prima accoglienza.

Tabella 7.1 – Distribuzione per tipologia di collocamento dei MSNA presenti sul territorio nazionale al 31/12/2021.

TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA	N° MSNA (v.a. e %)	
	N° MSNA PRESENTI	%
STRUTTURE DI SECONDA ACCOGLIENZA	7.953	64,7
STRUTTURE DI PRIMA ACCOGLIENZA	3.843	31,3
PRIVATO	488	4,0
TOTALE	12.284	100

7.1 Strutture di accoglienza

Al 31 dicembre 2021, le strutture di accoglienza censite nel SIM che ospitano MSNA sono 1.134. Le Regioni italiane che hanno il maggior numero di strutture con presenza di MSNA sono la Sicilia (19%), la Lombardia (11%), l'Emilia-Romagna (10,4%), il Lazio (7,7%), la Campania (7,3%), la Puglia (6,6%) e la Toscana (6,2%).

Tabella 7.1.1 - Distribuzione regionale delle strutture di accoglienza che ospitano MSNA al 31 dicembre 2021.

REGIONE	v.a.	%
SICILIA	215	19,0
LOMBARDIA	126	11,1
EMILIA-ROMAGNA	118	10,4
LAZIO	87	7,7
CAMPANIA	83	7,3
PUGLIA	75	6,6
TOSCANA	70	6,2
PIEMONTE	55	4,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	52	4,6
VENETO	42	3,7
LIGURIA	40	3,5
MARCHE	36	3,2
CALABRIA	30	2,6
ABRUZZO	26	2,3
BASILICATA	21	1,9
UMBRIA	19	1,7
SARDEGNA	12	1,1
MOLISE	11	1,0
PROV. AUT. DI BOLZANO	9	0,8
PROV. AUT. DI TRENTO	5	0,4
VALLE D'AOSTA	2	0,2
TOTALE	1.134	100

7.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI

Al 31 dicembre 2021 sono attivi 6 progetti di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) nell'ambito dell'Avviso "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)"³². Di questi, 5 progetti si trovano in Sicilia e 1 in Molise, per un totale di 275 posti in accoglienza distribuiti in 13 strutture che accolgono minori di genere maschile.

In base alle segnalazioni pervenute alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, dal 3 agosto 2016, data di avvio delle strutture FAMI, al 31 dicembre 2021 sono stati complessivamente accolti 9.696 MSNA.

³² I progetti sono stati prorogati sino al 31 dicembre 2022 e, a seguito della proroga delle attività citate, è stata aumentata la dotazione finanziaria relativa ai 6 progetti attivi. Il decreto di aumento e la proroga delle attività pubblicato il 25 novembre 2021 è consultabile al seguente link: <https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/qualificazione-sistema-nazionale-prima-accoglienza-dei-minori-stranieri-non-accompagnati-msnafami>

I principali Paesi di provenienza dei minori sono la Tunisia, il Bangladesh, la Guinea, e il Gambia . Queste quattro cittadinanze complessivamente rappresentano oltre il 50% dei minori accolti nelle strutture governative.

Tabella 7.2.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 31 dicembre 2021 nelle strutture governative di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI.

CITTADINANZA	N°MSNA	%
TUNISIA	2.168	22,4
BANGLADESH	1097	11,3
GUINEA	957	9,9
GAMBIA	704	7,3
ERITREA	654	6,7
COSTA D'AVORIO	627	6,5
MALI	487	5
SOMALIA	464	4,8
NIGERIA	389	4
EGITTO	358	3,7
SENEGAL	307	3,2
PAKISTAN	306	3,2
SUDAN	261	2,7
ALTRE CITTADINANZE	917	9,5
TOTALE	9.696	100

I MSNA collocati nelle strutture governative è prevalentemente di genere maschile (97%) ed ha un'età compresa tra 16 e 17 anni (84,8%). Si veda grafico 7.2.1. Nel periodo di riferimento 23 agosto 2016 - 31 dicembre 2021, si sono allontanati volontariamente dalle strutture 5.168 minori; di questi il 76% circa è stato rintracciato successivamente in altri Comuni del territorio italiano ed è stato pertanto preso in carico dall'ente locale competente; 4.952 sono stati trasferiti in strutture afferenti alla rete SAI e/o di secondo livello. Al 31 dicembre 2021 risultano presenti nei 6 progetti 267 minori non accompagnati.

**2014-2021 EVOLUZIONE E AMPLIAMENTO DEI PROGETTI DI ACCOGLIENZA DEDICATI
AI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NELL'AMBITO DELLA RETE SPRAR/SIPROIMI/SAI
(a cura di Cittalia - Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI)**

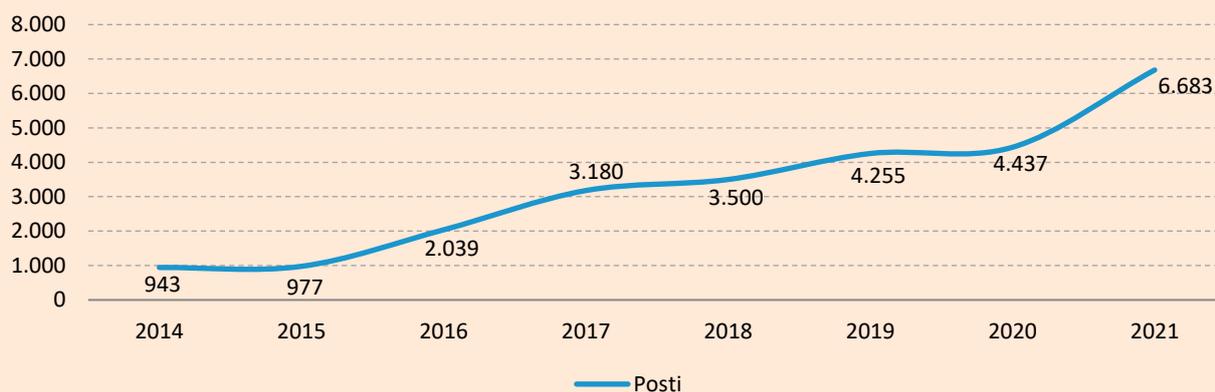
La significativa presenza in Italia dei minori stranieri non accompagnati e il crescente numero di neomaggiorenni ha portato al consolidamento di un sistema nazionale di accoglienza per minori stranieri soli attraverso un graduale e progressivo ampliamento dei posti nel Sistema SPRAR/SIPROIMI/SAI e all'implementazione di una risposta sempre più incentrata sul sostegno alla loro accoglienza e protezione nonché sul potenziamento delle opportunità finalizzate all'effettiva inclusione sociale.

Il Sistema di accoglienza degli enti locali si propone, infatti, di ricomporre, attraverso i progetti dedicati ai minori stranieri non accompagnati, i servizi in loro favore in un'unica filiera di accoglienza, riconducibile a standard, strumenti e modalità di intervento uniformi, nonché sottoposta alle medesime procedure di monitoraggio e verifica basate su standard omogenei definiti da precise linee guida nazionali.

Per tale ragione, nel corso degli anni, la rete SPRAR/SIPROIMI/SAI ha registrato un costante aumento di progetti e posti per minori stranieri non accompagnati, in modo da rispondere alla costante richiesta di accoglienza e integrazione. Se nel 2014 la rete poteva contare su 65 progetti per minori stranieri non accompagnati, per un totale di poco più di 900 posti, nel **2021** quelli dedicati ai MSNA corrispondevano a oltre **il 28% del totale dei progetti** (239 su 612) e i **posti a disposizione della rete** risultavano, a fine anno, **6.683** rispetto ai 943 del 2014.

MSNA - POSTI FINANZIATI, ANNI 2014-2021

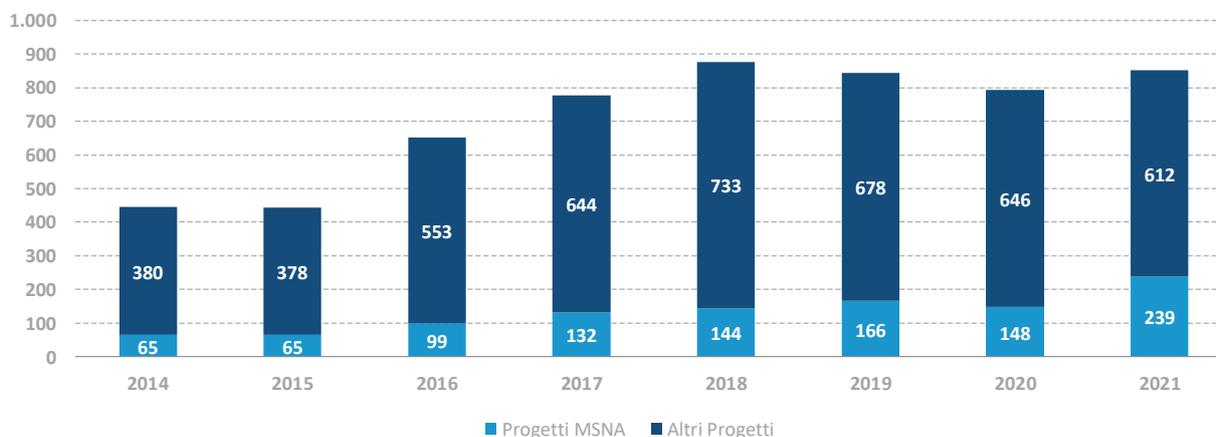
VALORI ASSOLUTI



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale SPRAR/SIPROIMI/SAI.

DISTRIBUZIONE PROGETTI (MSNA E ALTRI), ANNI 2014-2021

VALORI ASSOLUTI



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale SPRAR/SIPROIMI/SAI.

INCIDENZA PROGETTI MSNA SUL TOTALE, ANNI 2014-2021

VALORI PERCENTUALI



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale SPRAR/SIPROIMI/SAI.

In soli otto anni, il Sistema ha registrato un aumento di posti del 600% e ha visto l'attivazione di progetti di seconda accoglienza finanziati anche dal Fondo FAMI 2014–2020 i quali, includono posti dedicati specificatamente all'accoglienza di minori con particolari fragilità quali disagio psichico, vulnerabilità sanitarie, problemi di tratta. Come evidenziato dal grafico riportato sopra, vi è stato un incremento significativo nel corso dell'ultimo anno, a seguito dell'emanazione dei decreti ministeriali che hanno finanziato nuovi progetti dedicati ai MSNA finanziati con risorse FAMI (senza la specifica degli interventi per i più fragili e con un limite nell'importo del pro-capite/pro-die) o previsto il finanziamento per l'ampliamento di posti in progetti per minori stranieri non accompagnati già esistenti. In particolare, tra luglio e agosto 2021, sono stati finanziati complessivamente 96 nuovi progetti per minori stranieri non accompagnati per un complessivo di 1.537 posti e ampliato di 797 posti in 37 progetti SAI dedicati a minori non accompagnati.

PROGETTI E POSTI MSNA	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Progetti	65	65	99	132	144	166	148	239
<i>di cui FAMI</i>	-	-	-	19	24	18	11	95
Posti	943	977	2.039	3.180	3.500	4.255	4.437	6.683
<i>di cui FAMI</i>	-	-	-	345	413	353	206	1.518
PROGETTI E POSTI MSNA	Variazioni rispetto all'anno precedente							
Progetti		0,0%	52,3%	33,3%	9,1%	15,3%	-10,8%	61,5%
<i>di cui FAMI</i>					26,3%	-25,0%	-38,9%	763,6%
Posti		3,6%	108,7%	56,0%	10,1%	21,6%	4,3%	50,6%
<i>di cui FAMI</i>					19,7%	-14,5%	-41,6%	636,9%

Fonte: Cittalia-Servizio Centrale SPRAR/SIPROIMI/SAI.

Nel corso degli anni, come si desume dalla tabella di seguito, si è registrato un aumento importante di progetti e posti in diversi contesti regionali. Nel corso del 2021, la Sicilia, coerentemente con il fabbisogno determinato dall'arrivo e dalla presenza di minori sul proprio territorio, è la regione con il numero più alto di posti dedicati (1.727), a cui seguono la Campania (821), la Puglia (699), la Lombardia (674), l'Emilia-Romagna (588), e la Calabria (384).

Fonte: Cittalia-Servizio Centrale SPRAR/SIPROIMI/SAI.

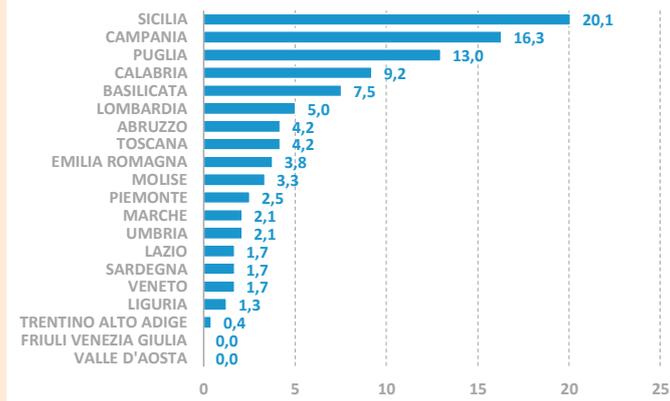
**EVOLUZIONE DEL NUMERO DI POSTI DEDICATI A MSNA NEL SISTEMA SPRAR/SIPROIMI/SAI
PER REGIONE, ANNI 2014-2021 (valori assoluti)**

Regioni	Anni							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
	Numero posti di accoglienza dedicati a minori stranieri non accompagnati							
Abruzzo	0	0	0	20	40	92	92	166
Basilicata	44	47	77	87	87	142	127	273
Calabria	136	136	210	392	417	404	228	384
Campania	41	41	79	209	209	315	311	821
Emilia Romagna	62	62	289	539	540	540	560	588
Friuli Venezia Giulia	15	15	9	79	70	70	0	0
Lazio	36	42	79	79	71	71	68	89
Liguria	19	17	57	57	87	87	193	231
Lombardia	27	27	125	235	241	298	397	674
Marche	25	25	25	25	72	132	127	163
Molise	13	13	46	61	81	111	91	138
Piemonte	51	51	76	88	92	102	138	206
Puglia	97	112	206	327	353	367	392	699
Sardegna	0	0	0	12	32	42	42	44
Sicilia	306	318	595	746	803	1.158	1.273	1.727
Toscana	2	2	75	81	162	173	247	329
Trentino Alto Adige	17	17	17	17	17	17	17	17
Umbria	29	29	33	63	63	53	57	57
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	23	23	41	63	63	81	77	77
Totale	943	977	2.039	3.180	3.500	4.255	4.437	6.683

Fonte: Cittalia-Servizio Centrale SPRAR/SIPROIMI/SAI.

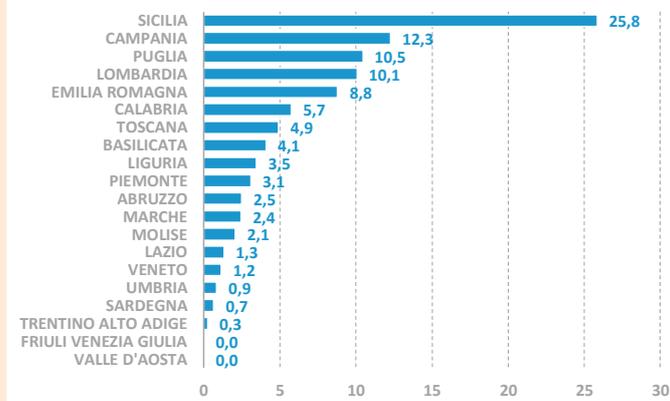
DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI MSNA PER REGIONE, 2021

VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI POSTI MSNA PER REGIONE, 2021

VALORI PERCENTUALI



8 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 T.U. dell'Immigrazione

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

I minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e non siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile di durata biennale, al compimento dei 18 anni possono richiedere la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali.

Nel corso del 2021, sono stati emessi 1.894 pareri ai sensi della norma sopra citata (tabella 8.1).

Tabella 8.1 – Distribuzione del numero di pareri emessi per cittadinanza dei MSNA – Dati al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2020.

DATI AL 31/12/2021			DATI AL 31/12/2020		
CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%	CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%
ALBANIA	500	26,4	ALBANIA	695	40,6
BANGLADESH	462	24,4	KOSOVO	375	21,9
EGITTO	334	17,6	BANGLADESH	194	11,3
KOSOVO	285	15,0	EGITTO	169	9,9
PAKISTAN	125	6,6	PAKISTAN	87	5,1
TUNISIA	102	5,4	TUNISIA	47	2,7
MAROCCO	28	1,5	MAROCCO	42	2,5
SENEGAL	20	1,1	SENEGAL	34	2,0
GAMBIA	7	0,4	GAMBIA	22	1,3
ALTRE	31	1,6	ALTRE	48	2,8
TOTALE	1.894	100,0	TOTALE	1.713	100,0

A livello territoriale, il Friuli-Venezia Giulia, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Lazio e il Veneto (tabella 8.2) sono le Regioni rispetto alle quali viene rilasciato il numero maggiore di pareri ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998.

Tabella 8.2 – Distribuzione del numero di pareri emessi per Regione – Dati al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2020.

REGIONE	DATI AL 31/12/2021		DATI AL 31/12/2020	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	450	23,8	354	20,7
LOMBARDIA	300	15,8	275	16,1
EMILIA-ROMAGNA	200	10,6	253	14,8
LAZIO	182	9,6	144	8,4
VENETO	150	7,9	186	10,9
CAMPANIA	141	7,4	54	3,2
LIGURIA	93	4,9	47	2,7
TOSCANA	80	4,2	138	8,1
PIEMONTE	54	2,9	61	3,6
ABRUZZO	47	2,5	19	1,1
MARCHE	40	2,1	60	3,5
MOLISE	37	2,0	15	0,9

REGIONE	DATI AL 31/12/2021		DATI AL 31/12/2020	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
CALABRIA	27	1,4	6	0,4
PROV. AUT. DI TRENTO	23	1,2	29	1,7
PROV. AUT. DI BOLZANO	18	1,0	23	1,3
BASILICATA	14	0,7	10	0,6
UMBRIA	12	0,6	8	0,5
PUGLIA	12	0,6	16	0,9
SICILIA	9	0,5	14	0,8
SARDEGNA	4	0,2	/	/
VALLE D'AOSTA	1	0,1	1	0,1
TOTALE	1.894	100,0	1.713	100,0

La tabella 8.3 riporta il numero di pareri rilasciati sulla base delle diverse tipologie di percorsi di integrazione svolti dai minori, con un confronto tra il 2021 e il 2020. Come nel medesimo periodo del 2020, il percorso di integrazione che è stato realizzato con maggior frequenza nel 2021 è stato quello scolastico e formativo, che ha coinvolto l'86,3% degli ex minori per un totale di 1.635 pareri emessi. A seguire, il 13,6% dei pareri emessi ha riguardato ex minori stranieri che hanno realizzato un percorso di inserimento socio-lavorativo.

Tabella 8.3 – Pareri emessi per tipologia di percorsi di integrazione – Dati al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2020.

PERCORSO DI INTEGRAZIONE	DATI AL 31/12/2021		DATI AL 31/12/2020	
	N° PARERI EMESSI	%	N° PARERI EMESSI	%
SCUOLA	957	50,5	747	43,6
SCUOLA + FORMAZIONE	678	35,8	612	35,7
SCUOLA + LAVORO	194	10,2	293	17,1
LAVORO	65	3,4	61	3,6
TOTALE	1.894	100,0	1.713	100,0

IL DIRITTO ALLA FAMIGLIA
IL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE AI SENSI DEL REGOLAMENTO DUBLINO III (REG.UE 604/2013)
(a cura di UNHCR)

59. La famiglia è l'unità fondamentale della società e l'ambiente naturale per la crescita e il benessere dei suoi membri, in particolare delle persone minorenni (preambolo della Convenzione). Il diritto del minorenne alla vita familiare è tutelato ai sensi della Convenzione (art. 16). Il termine "famiglia" deve essere interpretato in senso lato in modo da includere genitori biologici, adottivi o affidatari o, se del caso, i membri della famiglia allargata o della collettività, come previsto dagli usi locali (art. 5).

60. Prevenire la separazione familiare e preservare l'unità familiare sono componenti importanti del sistema di tutela dei minorenni (...)³³

Tra coloro che sono costretti a lasciare il proprio Paese, oltre il 40% è costituito da persone che non hanno raggiunto i 18 anni di età³⁴. Coloro che tra questi si trovano soli, separati dalle loro famiglie, sono senz'altro tra i più vulnerabili.

L'arrivo e la presenza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) interessa da tanti anni l'Italia, che sta registrando un nuovo aumento negli arrivi. Tra gli strumenti normativi volti a proteggere e tutelare i loro diritti va senz'altro annoverato il Regolamento (UE) n. 604/2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati Membri³⁵ da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide.

Il primo criterio in ordine gerarchico riguarda i minori non accompagnati richiedenti asilo nel rispetto del principio del superiore interesse del minore, che "deve costituire un criterio fondamentale"³⁶ nell'attuazione delle procedure previste dal Regolamento stesso. In particolare, l'articolo 8 prescrive che, se il richiedente è un minore non accompagnato, ad essere competente all'esame della sua domanda di protezione è lo Stato membro nel quale si trova legalmente un familiare o un fratello del minore o sia presente legalmente un parente che può occuparsi di lui/lei, purché ciò sia nel suo superiore interesse.

Il regolamento Dublino costituisce uno dei pilastri del Common European Asylum System ed è probabilmente una delle parti più discusse e criticate dell'intero *acquis* comunitario. Peraltro, le numerose revisioni del cd. "sistema Dublino" lo hanno certamente rafforzato come strumento di protezione dei richiedenti asilo, chiarendo ad esempio le garanzie procedurali essenziali nella determinazione dello Stato membro responsabile, il rispetto della vita familiare e l'interesse superiore del minore³⁷.

Nella prassi, tuttavia l'applicazione si è rivelata problematica. I minori non accompagnati sono probabilmente coloro che maggiormente soffrono le carenze del sistema. La disomogeneità nell'applicazione delle procedure per il ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino è emersa come uno dei fattori di maggiori criticità nelle consultazioni con i ragazzi³⁸.

Nel 2017, l'UNHCR ha pubblicato uno studio sull'applicazione del regolamento Dublino, [Left in Limbo: UNHCR Study on the Implementation of the Dublin III Regulation](#), con un focus specifico sulle norme relative alla tutela dei diritti del minore e del diritto all'unità familiare. Gli esiti della ricerca hanno dimostrato che seppur il superiore interesse della persona di minore età dovrebbe essere il faro di riferimento di qualsiasi decisione che la riguardi (...) nella prassi è emerso uno scarso rispetto delle garanzie procedurali previste per i minorenni, primo fra tutti appunto il rispetto di tale principio e del diritto fondamentale all'unità familiare, che in questo contesto si esplica nel suo diritto al ricongiungimento familiare³⁹.

Il Progetto EFRIS –European Family Reunion Innovative Strategies.

In questo contesto è stato concepito il progetto EFRIS - European Family Reunion Innovative Strategies, finanziato da UNHCR e implementato dal 2019 con entusiasmo, professionalità e competenza dalla cooperativa sociale Cidas, scelta

anche in ragione della sua esperienza e rete, con l'obiettivo di individuare e diffondere buone prassi nell'ambito delle procedure di ricongiungimento familiare dei minori richiedenti asilo presenti sul territorio italiano, definendo meccanismi più efficaci nell'ottica della tutela del superiore interesse del minore⁴⁰.

Il progetto EFRIS - *European Family Reunion Innovative Strategies* - si pone quindi lo scopo di migliorare in termini di efficacia lo svolgimento delle procedure di ricongiungimento familiari di minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo ai sensi del Regolamento Dublino III.

Nello specifico, il team di EFRIS implementa molteplici attività che coinvolgono diversi livelli e attori istituzionali e no, tra le quali:

- **Organizzazione di riunioni, tavole rotonde e forum di confronto** a livello nazionale con associazioni, professionisti, ONG che si occupano di ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino e di *child protection*;
- **Interventi di advocacy con gli stakeholder** a livello territoriale e nazionale, ad esempio Pubblica Sicurezza, Prefetture, Garanti per l'infanzia, Unità Dublino italiana, Servizi sociali, Tutori;
- **Interventi di capacity building e formazione specifica** rivolti a operatori sociali, educatori, referenti e coordinatori di strutture di accoglienza, Tutori Volontari, Funzionari del Servizio Sociale comunale e più in generale a tutti i professionisti che si occupano della presa in carico di minori stranieri non accompagnati;
- **Supporto costante e continuativo, anche attraverso la diffusione di strumenti specifici, al personale delle strutture di accoglienza e ai Tutori Volontari** a livello nazionale;
- **Presa in carico olistica e multidisciplinare dei ragazzi e delle ragazze in procedura**, includendo dove necessario un efficace contatto e mantenimento della relazione con i familiari del minore durante tutto l'iter fino al trasferimento nel Paese Membro;
- **Attività di sensibilizzazione** al fine di creare una rete dedicata di attori a livello nazionale e internazionale.

Attraverso le azioni presentate, lo staff di EFRIS in tre anni di attività ha, tra l'altro,

- raggiunto oltre centocinquanta **progetti accoglienza MSNA afferenti alla rete SAI** e circa cinquanta **enti gestori delle comunità socio-educative** per minori non accompagnati del territorio italiano, più di trenta istituzioni e stakeholder nazionali, e oltre ventun **Garanti Regionali per l'Infanzia e l'Adolescenza**,

³³ [Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia, Commento Generale n. 14](#)
[34 GLOBAL TRENDS FORCED DISPLACEMENT IN 2020, UNHCR June 2021](#)

³⁵ Gli stati membri sono i 27 Stati membri dell'Unione europea (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria) e i 4 paesi «associati» al regolamento Dublino (Norvegia, Islanda, Svizzera e Liechtenstein).

³⁶ Articolo 6, Regolamento (UE) 604/2013.

³⁷ EFRIS – EUROPEAN FAMILY REUNION INNOVATIVE STRATEGIES IL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI AI SENSI DEL REGOLAMENTO DUBLINO III NATIONAL CONFERENCE Bologna, 16 dicembre 2019, [scaricabile qui](#)

³⁸ "Assenza di procedure definite e omogenee per, rispettivamente, la relocation e il ricongiungimento familiare ai sensi del regolamento (UE) n. 604/2013 "Dublino III" dei minori non accompagnati. La carenza nella definizione e nell'applicazione uniforme delle procedure risulta dunque in una mancanza di informazioni adeguate e credibili, che nell'esperienza dei minori produce disorientamento e sfiducia, e aumenta in modo significativo il rischio di allontanamenti volontari dalla struttura, come purtroppo si è dovuto registrare anche nel caso dei minori già ascoltati dall'Autorità a questo riguardo. Nello specifico, i minori hanno lamentato la difficoltà, e l'angoscia che ne risulta, di dover aspettare giorno dopo giorno una risposta riguardo alle proprie domande di ricongiungimento, senza sapere se e quando le loro richieste potranno essere accolte" L'ascolto e la partecipazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia – Rapporto finale attività di partecipazione AGIA – UNHCR 2017-2018, a cura di UNHCR e dell'Autorità Garante per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Maggio 2019. [Scaricabile qui](#).

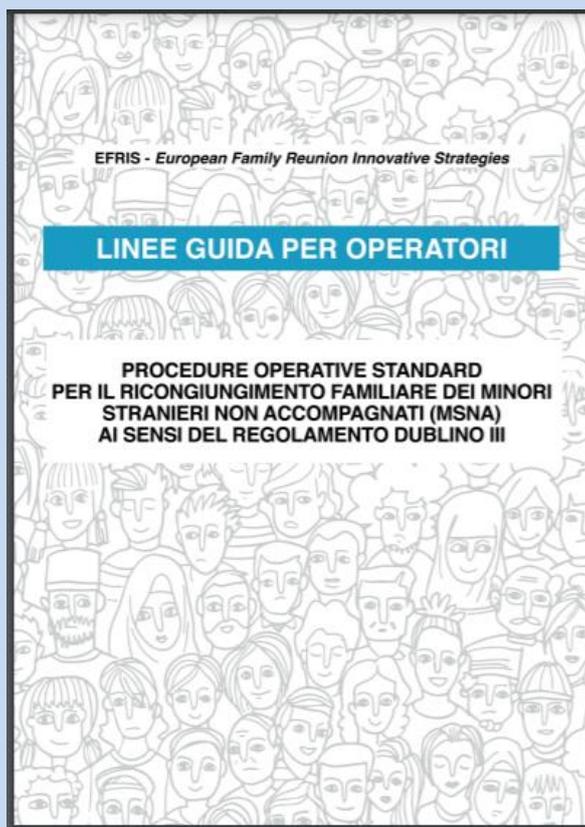
³⁹ National Conference cit. supra

⁴⁰ idem

- preso e mantenuto **contatti a livello internazionale** con soggetti coinvolti nella procedura (tra i quali familiari e parenti dei minori, organizzazioni internazionali, ONG enti e soggetti di tutela e avvocati abilitati al patrocinio in altri Stati,
- individuato, seguito e supportato una trentina di **casi individuali** di minori non accompagnati inseriti nella procedura Dublino,
- sviluppato, sia in presenza che da remoto, dieci **attività di formazione** su tutto il territorio nazionale destinate tra gli altri, a operatori dell'accoglienza e tutori,
- redatto e diffuso a molteplici stakeholder le [Linee Guida per operatori](#), contenenti procedure operative standard e buone prassi per il ricongiungimento familiare dei minori ai sensi del Regolamento Dublino III e [Leaflet Informativi multilingue](#)⁴¹ (pashtu, tigrino, italiano, urdu, somalo, farsi, inglese, francese, arabo) rivolti ai minori non accompagnati per fornire loro informazioni sul diritto all'unità familiare e sulla procedura di ricongiungimento familiare Dublino.

Infine, per il 2022, il progetto EFRIS oltre a mantenere e aumentare le attività di formazione, di supporto e sensibilizzazione e di presa in carico già descritte, mira a *fornire supporto nella procedura Dublino incoming, a migliorare le analisi e la raccolta dati circa il fenomeno degli allontanamenti volontari e i movimenti secondari dei minori non accompagnati e sviluppare focus groups destinati ai minori stranieri non accompagnati al fine altresì di migliorare la valutazione di impatto del progetto.*

Al sito del Progetto EFRIS⁴² è possibile trovare ulteriori dettagli circa gli obiettivi preposti, le attività implementate, le realtà nazionali e internazionali coinvolte e scaricare il materiale prodotto.



⁴¹ Il Materiale Informativo Multilingue rivolto a minori stranieri non accompagnati accolti in centri di accoglienza o in transito è accessibile e scaricabile qui tramite il link: <https://www.cidias.coop/servizi/societa-diritti/progetto-efris/#1635156088944-3e18ccdd-43f5>

⁴² <https://www.cidias.coop/servizi/societa-diritti/progetto-efris/#1636467170872-99a4edb2-ea23>

9 Misure per l'autonomia

9.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti

- **Contenuti e struttura dell'intervento**

Al novero delle iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al fine di favorire l'inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, è ascrivibile il progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti". L'intervento mira al consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati e giovani migranti, al fine di accompagnarli e sostenerli nel percorso di raggiungimento della propria autonomia, a seguito del compimento della maggiore età e dell'uscita dal sistema di accoglienza previsto dalle norme in materia, nell'ottica della loro permanenza regolare sul territorio nazionale e della prevenzione del rischio di un loro coinvolgimento in attività di sfruttamento.

Il progetto, che ha avuto inizio nel mese di ottobre 2016, si è posto due obiettivi specifici:

- realizzare dei piani di intervento personalizzati, che implicassero lo svolgimento di un tirocinio e l'offerta di una serie di servizi connessi e integrati, a favore di minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione;
- potenziare e qualificare la *governance* fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholders* per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e saldamente incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

Quanto alle modalità di realizzazione del progetto, si evidenzia che:

- l'intervento è stato attuato mediante una procedura di evidenza pubblica, rivolta a soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale e a soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per l'impiego e del lavoro (c.d. enti proponenti);
- lo strumento utilizzato è quello della c.d. "dote individuale", che consente l'erogazione di una serie di servizi afferenti a tre specifiche aree (accoglienza e presa in carico; formazione; lavoro) e il riconoscimento di un contributo al soggetto proponente (pari a € 2.000, per lo svolgimento di attività per favorire l'inserimento socio-lavorativo del destinatario, della durata massima di 64 ore), di una indennità di frequenza al destinatario (pari a € 500 mensili, per la partecipazione al tirocinio di 5 mesi), nonché di un contributo al soggetto ospitante il tirocinio (pari a € 500, per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento della durata massima di 16 ore);
- l'intervento è stato finanziato con risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo PON Inclusion (per un finanziamento totale di € 11.680.000).

Il modello proposto si basa, quindi, sul rafforzamento del capitale sociale sia dell'individuo sia del contesto in cui questi vive: un investimento capace di costruire un legame sociale e relazionale, al fine di contribuire a un processo di inclusione efficace.

- **Risultati e valutazione dell'intervento**

Tabella 9.1.1 – Risultati dell'Intervento “Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti”.

	PERCORSI FASE I	PERCORSI FASE II	PERCORSI FASE III	TOTALE
PERCORSI FINANZIABILI	960	850	170	1.980
DOMANDE PERVENUTE	1.670	1.450	332	3.452
TIROCINI ATTIVATI	944	853	168	1.965
TIROCINI CONCLUSI	865	739	134	1.738
TIROCINI INTERROTTI	79	114	34	227

Il progetto, avviato nel 2016, si è finora articolato in tre fasi, l'ultima delle quali si è conclusa nel corso del 2020. Nel novembre 2021 è stato pubblicato l'Avviso di Percorsi 4, il quale mette a disposizione 1500 doti nelle cinque regioni target del Programma Operativo Complementare “LEGALITÀ” 2014 – 2020: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, per la realizzazione di altrettanti percorsi di politica attiva, con tirocini della durata di 6 mesi prorogabili di ulteriori 6. L'elenco dei soggetti idonei è disponibile al seguente link:

https://www.anpalservizi.it/documents/20181/286488/Provvedimento+pubblicazione+Idonei+e+non+Idonei_Percorsi+4_27012022.pdf/bf00c294-34da-476e-9ffd-c7bacbef2322.

La misura realizzata è coerente con le indicazioni impartite sul piano europeo: essa si inserisce, infatti, nel solco tracciato dal “Piano di azione sui minori non accompagnati (2010-2014)” adottato dalla Commissione europea, nel quale si sottolinea la necessità di ricercare soluzioni durature per i minori stranieri non accompagnati e di sostenerli nel percorso di integrazione sociale. Il progetto “Percorsi” appare, peraltro, pienamente in linea anche con il contenuto della Comunicazione della Commissione europea “La protezione dei minori migranti” dell'aprile 2017, la quale pone l'accento sull'integrazione tempestiva dei minori e sulla necessità di supportare questi ultimi nella transizione verso l'età adulta e nell'uscita dal contesto assistenziale. Anche il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, adottato dalla Commissione europea nel novembre 2020, conferma la particolare importanza che riveste il passaggio all'età adulta per i minori stranieri non accompagnati, i quali spesso dopo i 18 anni non possono più usufruire delle misure di accoglienza e sostegno. Una soluzione efficace, secondo quanto indicato nel citato Piano, potrebbe essere quella di “prepararli in anticipo a tale transizione, aiutandoli a raggiungere buoni risultati scolastici, includendoli nell'istruzione e nella formazione professionali e nella garanzia per i giovani e fornendo loro formazione e tutoraggio”.

I risultati del progetto sono illustrati nel quaderno finale del Progetto Percorsi “Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)” disponibile online

(<https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1704>) e nelle slides di sintesi accessibili a questo link:

<https://www.anpalservizi.it/documents/20181/233896/I+numeri+di+Percorsi/de06680f-6dff-4180-bd83-df121ef16bf1>

In rete sono inoltre disponibili dei video dedicati a Percorsi e alle testimonianze dei protagonisti del progetto:

<https://www.youtube.com/watch?v=TIHFO9w9nk8&feature=youtu.be;>

<https://www.youtube.com/watch?v=vM5ZLSmRTis&feature=youtu.be;>

https://www.youtube.com/watch?v=nVKRzp1Cw_4&t=6s

9.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione

Ai giovani stranieri maggiorenni arrivati in Italia come minori non accompagnati, oltre che ad altre categorie di persone particolarmente vulnerabili, come i titolari di protezione internazionale, umanitaria o speciale, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione dedica anche il progetto PUOI - Protezione Unita a Obiettivo Integrazione, attuato da Anpal Servizi.

L'obiettivo è realizzare 3.700 percorsi di inserimento socio-lavorativo con una presa in carico personalizzata, servizi specialistici di orientamento e accompagnamento al lavoro ed esperienze di tirocinio. Il progetto risponde anche all'esigenza di consolidare la governance multilivello e di sviluppare reti territoriali per modelli e processi efficaci di inclusione.

I promotori, operatori pubblici e privati del mercato del lavoro, individuano i destinatari raccordandosi con la rete di accoglienza, li affiancano nella sottoscrizione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità e del Patto di servizio e costruiscono Piani di Azione Individuali e progetti formativi, stipulando le convenzioni con le aziende ospitanti per i tirocini. Parallelamente, li aiutano a cercare ulteriori opportunità di lavoro e formazione e rafforzano le loro competenze linguistiche e tecniche. I tirocini durano 6 mesi, al termine dei quali vengono attestate le competenze acquisite. Eventi di confronto sui territori permettono di seguire l'andamento del progetto e di individuare criticità e possibili soluzioni, condividendo le testimonianze dei destinatari e le osservazioni di soggetti promotori e ospitanti.

PUOI è finanziato con circa 30 milioni di euro, grazie a un innovativo esercizio di complementarità tra Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) e Fondo Sociale Europeo (FSE) – Pon Inclusione. Come per il progetto Percorsi⁴³, anche in questo caso il meccanismo della dote individuale consente di riconoscere per ogni percorso un contributo all'ente promotore per i suoi servizi (fino a € 2.340), un contributo all'ente ospitante per il tutoraggio aziendale (€ 600) e un'indennità di partecipazione al tirocinante (€500 al mese, fino a € 3.000).

Il progetto è stato avviato a marzo 2019 mentre il termine delle attività è stato prorogato al 30 giugno 2022. Al 31 dicembre 2021 risultano attivati 2141 tirocini, 1350 sono conclusi e 782 cessati anticipatamente.

Le attività hanno subito un brusco rallentamento a causa delle conseguenze dell'epidemia da Covid-19. In particolare, le restrizioni che hanno colpito le attività economiche e le misure di distanziamento sociale hanno portato alla sospensione dei tirocini già avviati e al mancato avvio di quelli programmati, con conseguenti ricadute sull'efficacia dell'intervento e con il rischio concreto di abbandono da parte dei destinatari.

Per fronteggiare gli effetti dell'emergenza, coprire i periodi di sospensione dei tirocini e motivare i destinatari nella prosecuzione dei percorsi, ad aprile 2021 è stata lanciata un'azione complementare di PUOI. Tale azione è finanziata con quasi 3,7 milioni di euro a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE) - Pon Inclusione e destinata a 2.740 migranti vulnerabili per i quali era già rilasciato il nulla osta all'avvio del tirocinio, prevedendo fino a 24 ore di orientamento specialistico aggiuntivo su prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro e sull'impatto della pandemia sul mercato del lavoro, oltre al riconoscimento di un'indennità forfettaria di 480 euro per i destinatari.

⁴³ Vedi paragrafo precedente.

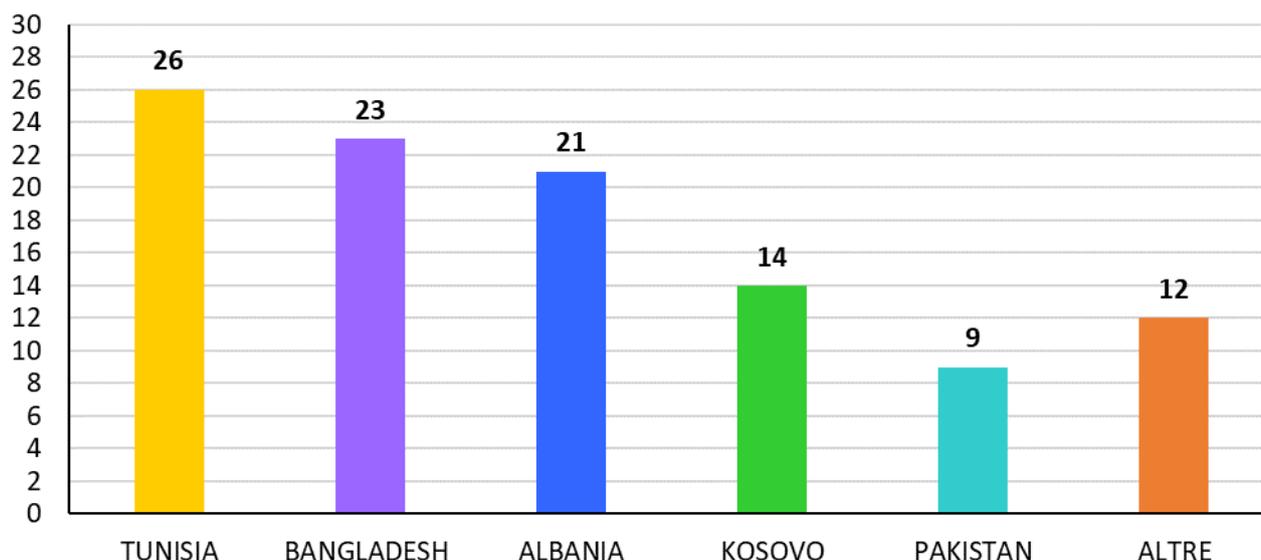
10 Indagini familiari

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 2, lett. f), del DPCM 535/99, "svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali".

Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore. Il *family tracing* favorisce gli enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei servizi sociali degli enti Locali coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 105 indagini familiari nei Paesi d'origine dei minori o in Paesi Terzi. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine tunisina, bengalese, albanese, kosovara e pakistana (grafico 10.1).

Grafico 10.1 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari nel corso del 2021



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari avviate dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021, sono l'Emilia-Romagna (28,6% del totale), il Veneto (27,6% del totale), il Lazio (17,1%) e la Lombardia (13,3%).

MSNA EGIZIANI. INCREMENTO DEGLI ARRIVI E NUOVE ROTTE (a cura dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni⁴⁴)

La Repubblica Araba d'Egitto è uno Stato membro dell'Unione Africana, della Lega degli Stati Arabi e della Comunità degli Stati del Sahel-Sahara (CENSAD). È il paese arabo più popoloso, con oltre 100 milioni di abitanti, di cui 60 milioni in età 15-64 anni e 26 milioni in età 10-24 anni. I giovani di età compresa fra i 18 e di 29 anni sono 19 milioni, pari ad un quarto della popolazione; quest'ultima vive prevalentemente nelle aree rurali (57.3%⁴⁵ contro un 42.7% residente nelle aree urbane). Statistiche elaborate dall'UNDP⁴⁶ indicano che l'aspettativa di vita alla nascita è pari a 72 anni, dato incrementatosi stabilmente anche se moderatamente a partire dal 2008. Si stima che il Paese raggiungerà i 120 milioni di abitanti nel 2030.



Fonte: UN Maps

L'imponente crescita demografica rappresenta una delle sfide strategiche per il futuro del Paese - in particolare per ciò che attiene all'esponenziale incremento della popolazione giovanile, considerando altresì gli alti tassi di disoccupazione, negativamente sostenuti da una forza lavoro per lo più dipendente dal settore informale. Si tenga presente, a questo proposito, che il tasso relativo al lavoro minorile ha raggiunto, nel 2019, il 4.8% nella popolazione minorile compresa fra i 5 ed i 17 anni.

Stante il quadro sopra descritto e considerando che il numero di coloro che fanno ingresso nella fascia di popolazione lavorativa attiva sorpassa ogni anno di mezzo milione il numero dei nuovi posti di lavoro disponibili, il tasso di disoccupazione risulta molto elevato, pari al 31.3% della popolazione attiva, incidendo in modo preponderante sulla popolazione femminile e su quella giovanile e rendendo le prospettive di impiego per i giovani sempre più precarie, anche a causa del rallentamento subito dall'economia locale nel periodo pandemico.

Un'altra importante sfida per il Paese riguarda la questione ambientale: in primis il cambiamento climatico, a cui si aggiunge il peggioramento della situazione ambientale. A sottolineare la crucialità di questo fattore, si consideri che la

⁴⁴ Le opinioni espresse nel testo sono quelle delle autrici e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

⁴⁵ Dati FAO, 2018.

⁴⁶ United Nations Population Fund, dati statistici 2021.

Repubblica Araba d'Egitto conta con una superficie pari ad oltre 1 milione di km², di cui, tuttavia, la superficie arabile è pari solo a 3733.7654 ettari⁴⁷, data la presenza di vaste aree desertiche.

Il governo egiziano ha di recente lanciato la prima fase di un progetto nazionale avente come scopo la ripresa dei programmi di coltivazione delle aree desertiche, con l'obiettivo di rendere produttivi 1.5 milioni di acri, espandendo al contempo lo spazio urbano e la superficie abitata del territorio nazionale dal 6 al 10% al fine di venire incontro più efficacemente al tasso di crescita della popolazione.

Il Paese è il primo produttore di riso in Medio Oriente. Fra i molti altri prodotti agricoli di esportazione, va annoverato il cotone, la cui produzione di eccellenza gioca un ruolo dominante nell'economia del Paese, riuscendo ad intercettare sia la domanda interna che quella relativa all'export e contribuendo in modo significativo ai settori agricolo, industriale e impiegatizio.

Fra il 1990 ed il 2019, il valore HDI - Human Development Index⁴⁸ della Repubblica Araba d'Egitto è aumentato del 29%, passando da 0.548 a 0.707; nello stesso periodo, l'aspettativa di vita alla nascita, è aumentata di 7.4 anni, l'indice di scolarizzazione di 3.9 anni e l'aspettativa di formazione scolastica di 3.5 anni. Il PIL nazionale, nel medesimo arco di tempo, è altresì aumentato del 93.4%. Tuttavia, nonostante l'indice HDI di 0.707 sia superiore alla media dell'indice riscontrato in altri Stati Arabi, lo stesso si pone al di sotto della media dell'indice HDI calcolato sui paesi che si trovano nella zona "alta" dell'indice di sviluppo umano.

Il più recente Indice Multidimensionale di Povertà⁴⁹ a disposizione (stima del 2014) per la Repubblica Araba d'Egitto evidenzia che il 5,4% della popolazione egiziana (più di 5 milioni di persone) risulta vivere in una condizione di povertà multidimensionale, mentre una percentuale addizionale del 6.1 per cento (circa 6 milioni di abitanti) risulta vulnerabile alla povertà multidimensionale. A ciò si aggiunga che la povertà multidimensionale risulta essere di 2 punti percentuali superiore alla povertà da reddito; questo significa che individui che vivono al di sopra della linea di povertà reddituale possono comunque ancora soffrire di deprivazioni nel campo della salute, dell'istruzione e nello standard di vita.

Il quadro socioeconomico appena delineato è direttamente correlato ad alcune delle principali caratteristiche del profilo migratorio della Repubblica Araba d'Egitto: il Paese è infatti il maggiore bacino di provenienza dei lavoratori emigrati in Medio Oriente, dove più di 7 milioni di egiziani risiedono fra Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Libia e Giordania. A costoro si aggiungono i cittadini egiziani migrati in paesi non arabi (la stima è pari a 3 milioni⁵⁰), di cui il 78.6% risiede fra USA, Canada, Italia, Australia e Grecia. Fra le principali motivazioni alla migrazione, l'87% dei migranti intervistati in un rapporto commissionato dalle autorità locali nel 2013 dichiara di essere partito per motivazioni di tipo economico.⁵¹

La consistente presenza di una diaspora non è tuttavia l'unica cifra migratoria degna di rilievo; il Paese è infatti teatro di imponenti e diversificati flussi immigratori, inclusi quelli che riguardano migranti in situazioni di grave vulnerabilità. Stando a recenti stime, la Repubblica Araba d'Egitto accoglie al momento circa 6 milioni di migranti internazionali, appartenenti a 58 nazionalità diverse. Fra questi, sono inclusi coloro che considerano il Paese come una nazione di transito in cui fermarsi solo il tempo necessario a mettere insieme il denaro utile a proseguire il viaggio fino a destinazione finale, e coloro che sperano o attendono di essere inclusi in uno schema di reinsediamento⁵².

⁴⁷ Stima FAO, 2016.

⁴⁸ L'indice di sviluppo umano (Human Development Index - HDI) è una misura di sintesi che serve a valutare processi di lungo termine su tre dimensioni base dello sviluppo umano: una vita lunga e felice, l'accesso all'istruzione e uno standard di vita accettabile.

⁴⁹ L'indice multidimensionale di povertà identifica le deprivazioni sofferte dagli individui nelle dimensioni della salute, dell'educazione e dello standard di vita; si prende in considerazione un indice di deprivazione del 33.3 per distinguere fra paesi poveri e non poveri. Se quest'indice è pari o superiore a 33.3, la famiglia (e tutti i suoi componenti) sono classificati come multi-dimensionalmente poveri. Infine, individui con un indice percentuale di deprivazione uguale o superiore al 50% vengono considerati vivere in una severa dimensione di povertà multidimensionale.

⁵⁰ CAPMAS (Agenzia Centrale Egiziana per le Statistiche e le mobilitazioni - Central Agency for Public Mobilization and Statistics) - Migration booklet 2018 - sett. 2019

⁵¹ Egypt Household International Migration Survey 2013 - Central Agency for Public Mobilization and Statistics, 2015.

⁵² In Europa, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Australia o in Nuova Zelanda.

Di recente, il governo egiziano ha potenziato le operazioni di contrasto alla migrazione irregolare in partenza dalle proprie coste verso il Mediterraneo; come conseguenza, a partire dal 2016, il numero relativo a questo tipo di movimenti è drasticamente diminuito. Dati Frontex indicano che a settembre 2020 il numero di passaggi irregolari di frontiera verso l'Europa da parte di cittadini egiziani è risultato essere 7 volte inferiore al dato riferito al 2016 (739 contro 4873 rispettivamente). Appare tuttavia plausibile presupporre che sul dato del 2020 abbiano giocato un impatto significativo le conseguenze legate alla pandemia da COVID-19, che ha reso più difficili o impedito del tutto i movimenti, nonché reso più instabili le economie familiari, e di conseguenza il potere di negoziazione nei confronti delle richieste dei trafficanti e dei loro mediatori.

Per ciò che attiene al 2021 – nonostante si tratti di dati ufficiosi – la Missione OIM in Cairo informa che le forze di polizia egiziane avrebbero intercettato e respinto circa 27.000 persone ai confini nord e ovest del Paese, la maggioranza dei quali cittadini egiziani (questi ultimi intercettati prevalentemente in prossimità del confine con la Libia), di cui circa 7000 sarebbero riusciti ad attraversare la frontiera libica. Sfortunatamente i dati ufficiosi non includono una disaggregazione dei migranti per età, per cui la presenza di minori non accompagnati può essere solo presunta, sebbene con un grado di certezza più che discreto, dato che questi ultimi costituiscono da sempre una coorte importante della popolazione migrante egiziana.

Riguardo ai trend migratori che coinvolgono i minori, una ricerca condotta nel 2016 da OIM Cairo⁵³ evidenzia che, all'indomani degli ingenti flussi migratori verificatisi nei periodi precedenti, il mercato dei servizi clandestini all'immigrazione irregolare è diventato particolarmente fiorente e che, come conseguenza, i prezzi per l'immigrazione irregolare in Europa ed in Italia sono stati fissati nel tempo a cifre relativamente inferiori rispetto al passato, con una richiesta media di 3500USD riservata ai minori, a seconda dell'età, della zona di residenza in Egitto e di altre circostanze (ad es. se il minore conosce l'intermediario e/o i trafficanti).

Per ciò che attiene alle motivazioni che spingono i minori egiziani a migrare irregolarmente verso l'Europa, la ricerca precedentemente citata mette in evidenza, in primis, necessità strettamente economiche, particolarmente cogenti nelle aree a forte vocazione rurale da cui proviene la maggior parte di questi minori.

In questi contesti, la mobilità sociale è molto debole, anche per via di un accesso limitato e di bassa qualità al sistema di istruzione, e la migrazione irregolare è la scelta prediletta dai giovani nella fascia di età 14-17 anni che in quel contesto si trovano di fatto in una fase di passaggio dall'infanzia all'età adulta che li porta a percepirsi come "chi deve procurare il pane a casa". Per questi minori, riuscire a supportare economicamente le proprie famiglie attraverso l'invio di rimesse in denaro, o anche solo essere in grado di pagare per il matrimonio di un membro del nucleo familiare costituisce un fattore di spinta alla migrazione dalla forte valenza socioculturale.

La migrazione verso l'Europa viene inoltre percepita come l'occasione per poter ottenere uno standard di istruzione secondaria di alta qualità; il 32% dei minori intervistati riferisce infatti il mancato accesso a percorsi di istruzione come un ulteriore fattore di spinta alla realizzazione del viaggio migratorio.

Nonostante l'indubbio coinvolgimento della famiglia nel progetto migratorio, il 91% dei minori intervistati afferma di aver deciso di migrare in autonomia, contro un 32% che riferisce che la decisione relativa alla partenza sia stata influenzata dalla famiglia.

Un recente rapporto pubblicato dalla Missione in Bosnia ed Erzegovina dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni presenta alcuni dati interessanti sulla situazione di quei migranti che, percorrendo la cosiddetta rotta balcanica, sostano nei centri di accoglienza temporanea allestiti nei cantoni di Sarajevo e di Una-Sana - quest'ultimo posizionato geograficamente al confine con la Croazia.

⁵³ IOM Cairo, Egyptian Unaccompanied Migrant Children - A case study on irregular migration, 2016.

Guardando ai dati di novembre 2021, si evince che il 75% dei minori stranieri non accompagnati presenti in quel periodo nei centri di accoglienza temporanea fosse di nazionalità afgana; nello stesso periodo, si conferma altresì un crescente afflusso di MSNA nel centro di accoglienza temporanea di Blažuj, nel cantone di Sarajevo.

Nel periodo 10-16 gennaio 2022 si registra la presenza di un totale di 2030 migranti, di cui il 6% minori stranieri non accompagnati. Fra le principali nazionalità censite (nell'ordine, le prime 5: Pakistan, Afghanistan, Iran, Bangladesh, Iraq), non compaiono tuttavia cittadini della Repubblica Araba d'Egitto.

Un ulteriore recente rapporto⁵⁴ pubblicato dalla già citata Missione OIM riporta i dati elaborati in seguito ad un esercizio di censimento della popolazione migrante non ospitata nei centri di accoglienza temporanea, condotto il 19 gennaio u.s. Su 367 migranti intercettati e intervistati in 7 cantoni della Repubblica di Bosnia ed Erzegovina e in 36 località della Republika Srpska⁵⁵, le due principali nazionalità rappresentate risultano essere Afghanistan e Pakistan, seguite da Marocco, Repubblica Islamica dell'Iran e Iraq. I migranti che si sono dichiarati cittadini egiziani ammontano a meno dell'1% del totale. Se paragonato al precedente esercizio di rintraccio svolto sul territorio a novembre del 2021, la presenza di cittadini Pakistani e Iracheni appare aumentata rispettivamente del 5.6 e del 3.7 per cento, contro una riduzione della presenza dei cittadini egiziani del 5.6% e dei cittadini marocchini del 3.9%. Durante l'esercizio di novembre i minori stranieri non accompagnati intercettati al di fuori dei centri di temporanea accoglienza risultavano essere 24.

La maggior parte dei migranti intercettati su questo tratto della rotta balcanica, trovandosi in quel momento al di fuori dei centri di accoglienza temporanea sono adulti maschi, e solo una piccolissima percentuale degli intercettati sono ragazzi o ragazze. La stragrande maggioranza ha fatto ingresso in Bosnia ed Erzegovina dalla Serbia; la maggior parte dei minori è di nazionalità afgana (44%), seguita da Iraq (26%), Repubblica Islamica dell'Iran (13%), Repubblica Siriana (13%) e Marocco (4%). Il paese indicato come destinazione finale dalla maggior parte di questi migranti è l'Italia (44%), seguita da Germania (32%) e Francia (15.8%). Circa il 30% degli intervistati ha dichiarato di aver trascorso da 6 mesi ad 1 anno in Bosnia ed Erzegovina e quasi il 17% fra 1 e due anni, con un 10% che ha affermato di avervi trascorso più di due anni.

Se i minori egiziani sembrano poco o per nulla presenti nelle rilevazioni condotte in questi ultimi mesi su questo tratto della rotta balcanica, per contrasto va sottolineato che nel corso del 2021 si è registrato un incremento delle presenze assolute dei MSNA egiziani nel sistema di accoglienza italiano, in rapporto al totale dei MSNA presenti (dal 10.1% al 13.1%); ciò che appare ancora più degno di nota è che si sia contemporaneamente registrato un aumento dei nuovi ingressi di questi minori⁵⁶, passati dall'8,3% al 18,8%, raggiungendo un picco del 30.2% nel corso del mese di ottobre 2021. Di questi nuovi ingressi, colpisce la percentuale dei rintracci avvenuti sul territorio rispetto ai rintracci da sbarco, con i primi che risultano prevalenti sui secondi nei mesi più freddi.

Il lavoro svolto dai mediatori interculturali OIM presenti in molti valichi di frontiera italiani, a supporto alle forze dell'ordine, ha consentito altresì di apprendere alcune interessanti informazioni circa i recentissimi movimenti migratori dei MSNA egiziani; nel corso del mese di gennaio 2022, infatti, si è andata registrando non solo una ripresa degli sbarchi a Lampedusa di cittadini egiziani provenienti dalla Libia, ma altresì la presenza di MSNA egiziani provenienti dalla Tunisia, dove gli stessi sembrerebbero aver fatto ingresso con visto turistico, per poi proseguire il viaggio verso Lampedusa imbarcandosi irregolarmente dalle coste del Paese. Si attende di capire se questa nuova modalità di viaggio verrà confermata anche nelle settimane e nei mesi a seguire, andando ad aggiungersi alle rotte migratorie già note.

⁵⁴ IOM Bosnia and Herzegovina, Migrant presence outside temporary reception centers in Bosnia and Herzegovina, January 2022

⁵⁵ Regione della Bosnia ed Erzegovina a maggioranza serba, con statuto di entità di governo semi-autonoma, così come sancito dagli accordi di Dayton.

⁵⁶ Report Statistici mensili sulla presenza dei MSNA in Italia, DG dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2021.

Considerando, in ultimo, che nel corso dell'ultimo decennio⁵⁷ il flusso migratorio che riguarda i minori stranieri non accompagnati egiziani è passato prevalentemente attraverso gli sbarchi in Sicilia, Puglia e Calabria, con solo una minima parte dei MSNA che hanno viaggiato con altri mezzi di trasporto (ad es. l'aereo) e attraverso altre rotte, appare legittimo chiedersi se non debba essere considerato prioritario focalizzare l'attenzione sui rintracci avvenuti sul territorio di suddette regioni italiane, ed in particolare su quelle meno rilevanti in termini di presenze dei MSNA egiziani in accoglienza, e cioè la Puglia e la Calabria. Attraverso questi dati e con il sostegno degli attori impegnati nell'accoglienza si potrebbe cercare di verificare per quanto tempo questi minori siano rimasti nell'ombra prima di essere intercettati o di farsi intercettare sul territorio italiano, tenendo conto che questa informazione potrebbe non essere stata condivisa dal minore al momento della presa in carico da parte delle istituzioni incaricate. Appare utile, a questo proposito, considerare la tendenza che nel corso degli anni si è confermata distinguere questa coorte di minori, i quali si affidano ad amici/parenti/compaesani che promettono loro un lavoro immediato, quando non sono immediatamente sfruttati dai trafficanti al fine di ripagare una parte o tutta la somma in denaro investita per il viaggio.

La linea da seguire potrebbe quindi rovesciare l'ottica consueta, prendendo in considerazione solo in seconda battuta il viaggio migratorio di questi minori, e dando invece priorità al momento di arrivo in Italia, e soprattutto al periodo trascorso da ognuno di questi MSNA sul territorio italiano prima della loro intercettazione sul territorio, e attraverso quest'ottica investigare ulteriormente le singole vulnerabilità pregresse ed acquisite.

⁵⁷ Save the Children Italia, Percorso Migratorio e condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia, 2013.

11 Quadro finanziario

La legge di bilancio 2022 (L. 234/2021) sul capitolo di spesa 2353 “Fondo nazionale per l’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati” presenta una dotazione di euro 137.780.580 per l’anno 2022, 117.780.580 per l’anno 2023 e 166 milioni per l’anno 2024.

Si ricorda, inoltre, che la Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 del Ministero dell’Interno - Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione ha previsto che, ai fini della richiesta presentata dai Comuni, per il tramite delle Prefetture, per l’accesso al contributo erogato trimestralmente dal Ministero dell’Interno a valere sul Fondo nazionale per l’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sull’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano estrapolati dal Sistema Informativo Minori (SIM), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall’art. 9 della l. n. 47/2017. L’uso del SIM per la procedura di rendicontazione garantisce, da un lato, una maggiore trasparenza nelle procedure e, dall’altro, lo snellimento dell’attività amministrativa.